

Cinque nuovi frammenti medievali nell'Archivio di Stato di Trento: sopravvivenze di un Sacramentario-Messale del XII secolo

MATTEO COVA

► Il contributo ha come oggetto cinque frammenti di un codice medievale, conservati nell'Archivio di Stato di Trento e usati come legatura sui registri del dazio per la fiera di Santa Giustina di Creto (Pieve di Bono) relativo agli anni 1590-1617. In seguito all'analisi codicologica e paleografica, i fogli sono stati attribuiti a un Sacramentario - Messale del XII secolo copiato in area bresciana. Le schede di descrizione in appendice sono introdotte da un saggio che analizza i dati fisici e contenutistici dei manoscritti, con attenzione particolare agli aspetti liturgici, e pone i reperti nel contesto dei frammenti medievali censiti in Trentino e legati in modo specifico alle valli Giudicarie.

► *The article focuses on five fragments of a medieval codex, preserved in the State Archive of Trento and used as bindings of the duty records for the fair of Santa Giustina in Creto (Pieve di Bono) for the years 1590 - 1617. Following codicological and paleographic analysis, the parchment leaves have been attributed to a 12th century Sacramentary - Missal copied in the Brescia area. The catalogue cards in appendix are introduced by an essay that analyzes physical data and content of the manuscripts, with particular attention to the liturgical perspective, and places the findings in the context of medieval fragments surveyed in Trentino and specifically related to the Giudicarie valleys.*

Il mosaico degli studi sui frammenti di manoscritti medievali si è arricchito di un nuovo tassello, grazie alla recente catalogazione dei *diseiecta membra* conservati nel fondo "Atti dei Notai" presso l'Archivio di Stato di Trento (ASTn). La pubblicazione di 258 schede di descrizione dei frammenti, sul catalogo in rete *Manusonline*¹, rappresenta il primo traguardo per una ricerca che ha l'obiettivo di portarsi al pari con quelle già terminate in altri paesi europei e di contribuire a quelle condotte a livello nazionale².

¹ *Manusonline*. Catalogo in rete, creato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico del Ministero per i beni e le attività culturali. L'obiettivo del catalogo è quello di rendere pubblici e fruibili i dati del censimento dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, iniziato dall'ICCU nel 1990 al fine di individuare e catalogare i manoscritti in alfabeto latino prodotti dal Medioevo all'età contemporanea, presenti nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private.

² Per una panoramica sui più recenti contributi riguardanti i frammenti manoscritti si veda Cova, *Frammenti di manoscritti medievali*, p. 8. Si aggiunga lo studio metodologico, unico nel suo genere,

La mappatura degli esecuti di manoscritti si sta dimostrando, sempre più, un ambito di studio fondamentale per raccontare la cultura scritta del medioevo. Queste preziose testimonianze, giunte a noi in stato assai precario, si sono conservate in gran parte nelle legature di registri notarili e libri a stampa: la ricerche hanno evidenziato come questa sia stata la soluzione di riutilizzo più frequente in cui si è tradotto il recupero della pergamena dai codici medievali.

Anche dai frammenti trentini dell'ASTn emerge chiaramente il fenomeno - nato nel medioevo ma con un apice nel XVI e XVII secolo - per cui moltissimi manoscritti furono sfascicolati al fine di riutilizzarne il materiale membranaceo. La loro vetustà, lo stato di usura, la graduale sostituzione con testi a stampa - aggiornati e più leggibili - furono probabilmente le cause principali di una prassi tanto estesa e comune in tutta Europa quanto assente nelle fonti storiche e letterarie: rare e indirette sono difatti le notizie coeve circa tale pratica, che sembra essere un esito dell'arte legatoria troppo modesto per esser considerato degno di segnalazione dagli scrittori contemporanei³.

La maggior parte dei manufatti, che pur testimoniano una diversificata produzione libraria medievale, è rappresentata da fogli provenienti da codici liturgici. La presenza nell'ASTn di un numero preponderante di frammenti appartenenti a quest'ultima categoria conferma una tendenza comune a molti archivi e biblioteche, a riprova di come i libri usati nella celebrazione eucaristica e nell'Ufficio furono i più soggetti al riciclo. Il loro destino fu segnato dalla necessità di rinnovamento dei testi legata all'evolversi delle prassi liturgico-musicali, all'ampliamento del culto a nuovi Santi, all'uniformità del rito voluta col Concilio di Trento, nonché allo stato consunto in cui molti di essi giunsero al tramonto del medioevo⁴.

Non di rado alcuni lacerti sono riconducibili al medesimo manoscritto e, seppur ne conservino brevi sezioni, consentono di ricostruire in maniera virtuale l'identità di codici che un tempo esisterono in forma integra, che furono letti e utilizzati.

L'analisi di ciò che è stato oggetto di scarto, quindi, investe interessi trasversali - codicologico, paleografico, liturgico, musicale, storico-artistico, filologico - e permette di illuminare molteplici aspetti e consuetudini della cultura medievale, dai secoli più alti sino al periodo della Controriforma: le scelte di lettura, la circolazione delle opere, l'esistenza di prassi liturgiche localmente attestate, l'evoluzione nelle forme di produzione del libro.

In tal senso si pone la necessità di essere in possesso di un quadro esaustivo del patrimonio esistente, motivo per cui la ricerca sui frammenti non può prescindere da un censimento a tappeto, che solo può restituire il panorama com-

condotto sui reperti della biblioteca Vallicelliana di Roma da Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana* e il catalogo dei frammenti di Rieti e Casperia in Baroffio, *I frammenti liturgico musicali*.

³ Per un elenco delle testimonianze storiche e letterarie sul fenomeno di riuso dei manoscritti medievali si rimanda a Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana*, pp. 47-58.

⁴ Baroffio, *I frammenti liturgico-musicali*, pp. 13-17 e Cova, *Frammenti di manoscritti medievali*, pp. 11-13.

plussivo di ciò che fu scartato. Se la mappatura sistematica dei *disiecta membra* presenti negli istituti di conservazione della città di Trento è stata avviata da poco - ed è tutt'ora *in fieri* - l'esistenza di frammenti medievali era comunque già nota in passato, grazie alle episodiche segnalazioni di singoli studiosi che nel corso di personali ricerche si sono imbattuti in tali reperti⁵. Da una di queste segnalazioni sono emersi cinque fogli di un codice liturgico del XII secolo, che sono oggetto specifico di questo contributo: se ne propone la descrizione codicologica in appendice, corredata da una breve trattazione circa il loro inserimento nel contesto dei frammenti sino ad ora censiti e catalogati in ambito trentino⁶.

Cinque nuovi frammenti di un Sacramentario - Messale del XII secolo

L'Archivio del Principato vescovile. Sezione latina nell'ASTn conserva cinque frammenti di un manoscritto medievale, all'interno della busta identificata con segnatura ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42. Il faldone contiene 14 registri cartacei e 10 carte sciolte. Tale documentazione, che ha svolto il ruolo di tramite alla conservazione dei frammenti, è relativa al dazio vescovile imposto sui capi di bestiame che transitavano in occasione della fiera di Santa Giustina di Creto nella Pieve di Bono, per le annate dal 1590 al 1617⁷. Nei fascicoli sono rendicontate le entrate della tassa e le spese sostenute dai vari funzionari, addetti alla riscossione e al controllo durante il periodo della fiera (che si teneva annualmente dal 6 al 13 ottobre), nonché i proventi del dazio straordinario attivato in alcuni anni a Cavrasto (1590-1591) e Ballino (1601 e 1608-1610).

I frammenti medievali in questione sono stati utilizzati come coperta per la legatura dei primi cinque registri, contrassegnati dalle lettere A, B, C, D, E, rispettivamente relativi alle annate 1590-1592 (n. 42 A), 1601 (n. 42 B), 1602 (n. 42 C), 1604 (n. 42 D), 1606 (n. 42 E).

I cinque lacerti, ognuno costituito da una carta in buono stato di conservazione, sono stati ricondotti - a seguito dell'analisi codicologica e testuale - allo stesso manoscritto. Il codice si può identificare in un Sacramentario - Messale, tipologia di testo liturgico utilizzato nella celebrazione eucaristica e comprensivo, come si vedrà più avanti, sia delle formule eucologiche (orazioni), sia della musica per le parti cantate della messa.

I fogli escerti sono stati leggermente rifilati ai margini per potersi meglio adattare alle dimensioni del registro cartaceo che avvolgono, mantenendo comunque completo lo specchio scrittoria. Si può ipotizzare che il codice in origine misu-

⁵ Sui frammenti già catalogati in area trentina si legga: Cova, *Frammenti di manoscritti medievali*, pp. 8-9.

⁶ La prima notizia dei cinque frammenti è da attribuire a padre Frumenzio Ghetta; ringrazio inoltre Antonio Carlini e Marco Stenico per aver rinnovato la segnalazione.

⁷ Brevissimi cenni storici sulla fiera di Santa Giustina si trovano in *Raccolta di documenti di storia locale*, pp. 24-25.

rasse all'incirca 320 mm in altezza e 210 mm in larghezza. La pergamena è stata rigata a secco lasciando in alcuni casi traccia della foratura sul margine esterno (frammenti n. 42 C e n. 42 E) e su quelli superiore ed inferiore per la colonnina delle maiuscole (frammenti n. 42 A; n. 42 B; n. 42 C; n. 42 E).

Il testo è disposto a piena pagina sempre su 21 linee, vergato in inchiostro bruno-ocra dalla mano di un solo copista. La scrittura, in modulo minore per il testo dei canti, si presenta come una minuscola carolina tarda, calligrafica e nitida, con forme che preannunciano la transizione alla gotica "rotunda": i tratti curvi sono resi con un'esecuzione più acuta, quelli all'inizio e alla fine delle aste basse sono ben sviluppati; la *d* ad asta dritta si alterna alla *d* di tipo onciale, con asta obliqua verso sinistra; il secondo tratto della *a* è quasi verticale; le curve contrapposte si fondono frequentemente, secondo la regola di Meyer. Sulla base dell'analisi paleografica si è proposta una prima datazione del manufatto alla seconda metà del secolo XII (1151-1200 ca.)⁸.

Il repertorio grafico del copista si inserisce solo in parte nel contesto delle forme e delle particolarità ortografiche che definiscono questo periodo e che diventano consuete dopo la metà del secolo: le aste alte di *b*, *d*, *l* e *h* sono poco slanciate e terminano nella parte superiore a forma di spatola con un tratto orizzontale, che tende in alcuni esiti a tradursi nella più tipica apertura a forcilla; si nota l'uso costante della *e* cedigliata (*e*) in luogo dei dittonghi *ae* e *oe* (soluzione caratteristica del secolo XI, che va a scomparire nell'ultimo quarto del secolo XII⁹); sono presenti i segni diacritici sulla doppia *i*, per distinguerla da *u*, resi con due tratti sottili ed obliqui¹⁰. A questi elementi se ne accostano altri più arcaizzanti, che paiono collocare la stesura del manoscritto alla metà del secolo e comunque non oltre il terzo quarto: la congiunzione *et* scritta ancora per esteso, con le lettere singolarmente espresse, mentre è occasionale la nota tironiana 7; persiste la legatura di *st*, chiusa dall'asta orizzontale dell'*t*; assenti sia l'abbreviazione *q*₂ per *quia*, sia il segno tachigrafico 9 per indicare *con*; la *S* maiuscola non è ancora usata nel mezzo ma solo a fine parola.

Se la minuscola carolina di transizione non può indicare uno specifico luogo di copiatura del codice, se non l'Italia centro-settentrionale nel suo complesso, la

⁸ Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, pp. 131-134 pone l'introduzione della gotica libraria in Italia settentrionale negli anni dopo il 1170 a Padova e il 1180 a Bologna e in Lombardia. Tali date non vanno esibite come nette cesure nel percorso di evoluzione della scrittura, graduale e difforme da luogo a luogo, ma comunque prese in considerazione come termini *ante quem* nella datazione della carolina tarda dei frammenti.

⁹ Bischoff, *Paleografia latina*, p. 175 indica in modo generico il corso del XII secolo come epoca di scomparsa della *e* dai documenti, mentre Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, p. 131 precisa l'ultimo quarto; secondo Battelli, *Lezioni di paleografia*, pp. 182-183 entra in disuso negli ultimi decenni del secolo XII (per i documenti pontifici con il papato di Alessandro III, tra il 1159 e il 1181), e solo nella cancelleria imperiale raggiunge il XIII. Nei frammenti qui analizzati la *e* cedigliata è di utilizzo canonico, per cui si è tenuto conto anche di questo elemento nell'attribuire il manoscritto al terzo quarto del secolo.

¹⁰ Per l'evoluzione della scrittura carolina tra IX e XII secolo vedi Bischoff, *Paleografia latina*, pp. 169-183 e Petrucci, *Censimento dei codici dei secoli X-XII*.

notazione musicale presente nei frammenti può invece essere ricondotta alla famiglia delle notazioni neumatiche diffuse nell'area nord - ovest italiana nel secolo XII¹¹. La realizzazione grafica dei neumi e la presenza del rigo "guidoniano" rosso e giallo, oltre a confermare la datazione del manufatto, pongono la base per poterne circoscrivere la zona di produzione.

I frammenti n. 42 A e n. 42 E (figg. 1 e 5) presentano notazione di tipo neumatico vergata in nero su pentagramma tracciato a secco, con riga del Fa ripassata in rosso e del Do in giallo. Sono sempre indicate le chiavi (*c* per Do e *f* per Fa) e altrettanto i *custos* a fine rigo, questi ultimi resi con due brevi e leggeri tratti di penna paralleli e inclinati a destra, a indicare l'altezza della prima nota sul rigo successivo.

Il confronto con alcuni manoscritti musicali coevi sembra corroborare la probabile origine nord - occidentale dei frammenti presi in analisi. Notazione simile si trova in particolare nei seguenti esemplari: Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, ms. Q 03, 39 (Antifonario del secolo XII); Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, Fondo frammenti, framm. 1 (Antifonario del secolo XII); ms. 150 Psi III.8 (Graduale della prima metà del secolo XII); Brescia, Museo Diocesano d'Arte Sacra, Fondo Codici Miniati, ms. Cap. 13 (Antifonario dell'inizio del secolo XIII). Le forti analogie con le forme neumatiche - in particolare *punctum* e *virga*, ma affini sono anche *torculus*, *torculus resupinus*, *podatus*, *clivis* liquescente e la peculiare resa del *custos* - presenti soprattutto in questi ultimi due testimoni, entrambi copiati a Brescia, suggeriscono come possibile provenienza dei frammenti proprio l'area bresciana, ipotesi avallata anche da indizi desunti dal contenuto testuale e dall'analisi della miniatura.

La decorazione è costituita da iniziali semplici, vergate in rosso e talvolta ritoccate con elementi in blu a forma di viticci (frammento n. 42 B, c. 1r), cui si accompagnano le rubriche, sempre in rosso. Si suppone che il codice fosse comunque ornato da più elaborate miniature, che i lacerti restituiscono solo nel n. 42 C (c. 1v), dove l'*incipit* dell'orazione (*Concede*) è arricchito da una *C* capitale con corpo in giallo pallido contornato in rosso (fig. 3). La lettera è percorsa da una decorazione a intreccio geometrico, ancora giallo su interstizio rosso, e inquadrata in una campitura bordata di rosso con fondo blu. Al suo interno si inserisce un motivo fitomorfo a palmette in bianco, rosa, verde e azzurro. Nel frammento n. 42 D si evidenzia invece una *O*, ravvivata nel mezzo da un nastro intrecciato in rosso su pergamena riservata ed elementi fitomorfi stilizzati.

I temi delle volute vegetali, della campitura blu sagomata in rosso, del nastro intrecciato, nonché le specifiche scelte cromatiche (ad esempio il giallo per il corpo della lettera), permettono di attribuire la decorazione alla scuola bresciana - lombarda del romanico, nella seconda metà del XII secolo: seppur modesta rispetto a ben più raffinate espressioni dell'*ars illuminandi* del periodo, la miniatu-

¹¹ Sull'evoluzione della notazione musicale e sulle varietà regionali si può leggere con profitto: Marriott Bannister, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina* e Baroffio, *Music writing styles in medieval Italy*, pp. 101-124.

ra trova diretto confronto con alcuni manoscritti esemplati a Brescia, in un momento di particolare vivacità della produzione libraria legata alla cattedrale¹².

Se i conservativi espedienti grafici del copista sembrano inquadrare la sua attività a ridosso della metà del secolo, le forme decorative vanno invece a collocarsi in un periodo leggermente posteriore, seppur di pochi anni. Difatti, nel terzo quarto del secolo la scuola bresciana recepisce e fonde i modelli milenesi - lombardi, in contemporanea alla graduale stilizzazione della scrittura verso la forma gotica. L'impronta della miniatura nel frammento appartiene ad una tappa intermedia nel suddetto processo di aggiornamento alla nuova tendenza, che giungerà a piena evoluzione solo verso il 1180¹³.

A questo specifico lasso di tempo vanno attribuiti tre codici - tutti datati alla seconda metà del XII secolo - che affiorano dallo *scriptorium* della cattedrale e che, in assoluto, più si avvicinano nell'ornamentazione al frammento n. 42 C: il Passionario conservato a Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1566¹⁴, il lezionario-omeliario Brescia, Biblioteca Queriniana, Queriniano, A.I.8 e soprattutto il manoscritto biblico Queriniano, A.VI.18, appartenuto alla biblioteca del monastero dei Ss. Faustino e Giovita¹⁵.

Alla luce delle peculiarità codicologiche - paleografiche e storico - artistiche, è verosimile che i *diseicta membra* presi in considerazione possano identificarsi,

¹² Tale incremento si deve alla presenza in città, per un bimestre nel 1148, di papa Eugenio III, giunto a placare il clima di tensione fomentato dalla predicazione dell'agostiniano Arnaldo da Brescia: in occasione della visita il pontefice concesse particolari privilegi alle istituzioni ecclesistiche locali, la cui riaffermata posizione si espresse in un incremento dell'attività scrittoria (Gavinelli, *Cultura e scrittura*, p. 41). I frammenti dell'ASTn si pongono in stretta relazione di parentela con il superstito nucleo di codici che testimonia tale momento di rinnovata vitalità degli *scriptoria* ecclesiastici cittadini. Un primo termine di paragone può essere il gruppo di omeliari, affini più nella forma grafica che decorativa, conservati a Brescia, Biblioteca Queriniana, Queriniano, A.I.3; Queriniano, A.I.6; Queriniano, A.II.6; Queriniano, B.II.8; Queriniano, B.II.11; Queriniano, Par. lat. 797. Alla stessa famiglia di codici romanici appartengono anche le Bibbie Queriniano, A.II.8 e Queriniano, H.I.5, nonché l'Ottateuco aggiunto nel secolo XII alla nota Bibbia di Leno, Queriniano, A.I.11. Al medesimo periodo va fatto risalire anche l'unico Sacramentario completo della chiesa di Brescia giunto sino a noi, conservato a Bologna, Biblioteca Universitaria, 2547 (si veda Zana, *Il Sacramentario* e Gamber, *Codices Liturgici Latini Antiquiores. Supplementum*, pp. 99-100). Condivide la forma grafica anche il manoscritto Queriniano, A.II.11, contenente il trattato *In Iohannis Evangelium* di S. Agostino, tra i superstiti della raccolta libraria posseduta dal prestigioso monastero benedettino, fondato in età carolingia, dei Ss. Faustino e Giovita (per la storia del cenobio cfr. Baronio, *Il monastero di San Faustino nel medioevo* e Belotti, *Il monastero di San Faustino*). Gavinelli, *La biblioteca medievale*, p. 95, indica che nella stesura di quest'ultimo esemplare, di poco seriore alla metà del secolo, si affiancano diversi copisti locali, la cui minuscola è contraddistinta da tratti arcaizzanti ed elementi ritardatari, che ben si accostano alle scelte grafiche del copista attivo nei frammenti dell'ASTn.

¹³ La nuova cifra stilistica troverà compimento nei libri liturgici voluti dal metropolita di Milano Algiso da Pirovano, il cui modello sarà poi riproposto nei codici commissionati del presule bresciano Giovanni da Fiumicello (1173-1195). Sulla questione si rimanda a Gavinelli, *La biblioteca medievale*, pp. 95-96.

¹⁴ Bernasconi, Dal Poz, *Codici miniati*, pp. 35-38; Pro bibliotheca erigenda, pp. 66-69, n.10.

¹⁵ Sulla storia della biblioteca del monastero dei Ss. Faustino e Giovita e sulla dispersione della raccolta libraria si legga Gavinelli, *La biblioteca medievale*, pp. 85-91.

in ultima analisi, tra i sopravvissuti di quel nucleo di libri liturgici prodotti localmente in età romanica, tra il 1150 e il 1180 circa¹⁶.

Destinati all'uso nella Chiesa matrice o nelle fondazioni monastiche, il numero di tali codici fu notevolmente ridotto dal fenomeno di dispersione che ha accomunato molte biblioteche medievali e non sembra aver risparmiato le raccolte delle istituzioni ecclesiali bresciane¹⁷. I nostri lacerti partecipano dunque al destino condiviso da molti manufatti che furono, come annota Simona Gavinelli riguardo alle perdute dotazioni librerie degli enti ecclesiastici di Brescia, "preda ambita dei bibliofili, dei legatori, dei notai"¹⁸.

Note sul contenuto dei frammenti

I fogli dell'ASTn appartengono a sezioni differenti e non contigue di un manoscritto utilizzato nella liturgia eucaristica, qui denominato Sacramentario - Messale.

I tratti peculiari del Sacramentario si riconoscono infatti nelle formule eucologiche (*oratio, secreta, post communio, super populum*) con relative rubriche, che si susseguono nei frammenti n. 42 C (orazioni per la Vigilia dell'Ascensione, Ascensione e domenica dopo l'Ascensione) e n. 42 D (orazioni per la Domenica delle Palme, Feria I, II, III e IV della Settimana Santa). Ancora sul n. 42 C si evidenziano le note che corrono sul margine esterno, come richiamo delle rubriche interne al testo. Tali note marginali, vergate per reperire più comodamente le diverse festività nel corpo del libro, sono interpretabili come tracce dell'utilizzo liturgico del manoscritto.

Alla medesima tipologia testuale può essere ricondotta la presenza di un frammento del Canone della messa (n. 42 B, con le formule eucologiche *infra actionem*), posto probabilmente insieme al resto dell'*Ordo Missae* tra le prime carte del codice dopo il calendario, come attestato in altri ben noti esemplari di sacramentari gregoriani¹⁹.

Al profilo di un Sacramentario - Messale va riferito il lacerto n. 42 A, in cui l'eucologia è affiancata dalla notazione musicale per canti del Proprio della messa, normalmente contenuti nel Graduale o nel *Missale plenarium*. In particolare, qui trovano spazio le antifone *Exaudi nos domine quoniam benigna est* a c. 1r e *Iuxta vestibulum* (quest'ultima mutila) a c. 1v, entrambe per il Mercoledì delle Ceneri.

¹⁶ Per un'analisi esaustiva della produzione manoscritta nei secoli XI e XII a Brescia si veda, tra gli altri, Gavinelli, *Cultura e scrittura*.

¹⁷ Gavinelli, *Cultura e scrittura*, pp. 32-33 e 58-59.

¹⁸ Gavinelli, *Cultura e scrittura*, p. 32.

¹⁹ Così nel Sacramentario gregoriano adrianeo edito da Deshusses, *Le sacramentaire Grégorien* e ugualmente negli altrettanto celebri Sacramentari della Chiesa di Trento: Tridentino, Udalriciano e Adelpretiano. Per l'edizione si rimanda a *Monumenta liturgica*.

Nello stesso frammento, a c. 1r, suscita notevole interesse anche la formula per il rito sacramentale di imposizione delle ceneri (*Benedictio cineris in capite ieiunii*), espressa in forma di esorcismo. Questa benedizione sacramentale, come altrettanto l'orazione che la segue (*Omnipotens sempiterne deus qui miseraris*), non hanno trovato riscontro in alcuno tra i formulari dei grandi sacramentari (Gelasiano, Gregoriano, Veronese), nè in altri rituali/pontificali italiani noti, motivo per cui si è scelto di trascriverle integralmente nella scheda di descrizione del frammento²⁰. Analoghi esempi di esorcismo delle ceneri, pur con ampie divergenze testuali, si trovano in un Processionale Romano manoscritto del sec. XV (Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 364) appartenuto alla chiesa di San Martino di Postalesio (Sondrio) e nel *Klosterrituale* di Biburg del sec. XII²¹.

Costituito da una carta interamente notata (11 sistemi testo - musica per pagina) è invece il frammento n. 42 E (fig. 5), che trasmette la parte centrale dell'*Exultet* (qui trascritto in appendice come ESEMPIO MUSICALE), inno solitamente intonato dal diacono all'accensione dei ceri nella solenne celebrazione della Veglia pasquale, officiata tra il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua. Il lacerto è di particolare rilevanza in quanto si affianca ad un secondo testimone dell'*Exultet*, proveniente dal foglio di un rituale - pontificale datato agli esordi del secolo XI, fino ad ora ritenuto unico testimone del preconio pasquale tra i *disiecta membra* trentini. Quest'ultimo frammento, usato come legatura di un protocollo notarile di Antonio Cristani di Rallo (attivo negli anni 1567-1603) presenta però il solo testo del canto, inserito a seguito della formula eucologica per la *Benedictio cerei*²². Pur essendo mutilo e acefalo, si può ritenere invece che l'intero *Exultet* con notazione musicale tramandato dal n. 42 C potesse trovarsi in posizione isolata nel corpo del codice, a costituire una sezione a sè stante, soluzione già riscontrata in altri esemplari di manoscritti liturgici²³.

Sebbene i cinque frammenti non abbiano riconsegnato pericopi evangeliche o indicazioni per le letture, la varietà contenutistica che li caratterizza - il preconio pasquale notato, le antifone affiancate alle formule eucologiche, il *Canon Missae* - lascia supporre che il manoscritto originario fosse di tipologia "mista", sebbene legato in una sola unità codicologica. Si ipotizza che il Sacramentario -

²⁰ Il confronto con altri formulari è stato effettuato sulla base del repertorio di Baroffio, *Pontificalia & Ritualia Italica*.

²¹ Per l'edizione si veda *Das Klosterrituale*.

²² Il frammento ASTn, Atti dei Notai, Giudizio di Cles 892/1569, ancora oggetto di studio, è attribuito ad un rituale-pontificale copiato forse nell'area della Germania meridionale o in Svizzera all'inizio del secolo XI: nel testo si leggono rubriche e formule sacramentali per il battesimo dei catecumeni e per la benedizione del fuoco e dei ceri pasquali. Il testo della *Benedictio cerei* trova riscontro solo nel già menzionato Processionale di Postalesio (MBT, Triv. 364).

²³ Tra gli altri, il *Petershausener Sakramentar* (Heidelberg, Universitätsbibliothek, Cod. Sal. IXb) copiato nell'Abbazia benedettina di Reichenau (Costanza) nel 960-980: il codice è un Calendario - Sacramentario - Benedizionale con *Exultet* notato inserito separatamente nelle ultime carte del manoscritto.

Messale potesse contenere ulteriori parti che non ci sono pervenute, e dunque inserirsi in una categoria di libri liturgici più articolati, composti da sezioni interdipendenti tra loro, la cui diffusione è ben attestata nel sec. XII²⁴. Se un esiguo *corpus* frammentario di sole cinque carte non può suggerire altro sulla precisa struttura del manoscritto, i reperti lasciano comunque trasparire l'immagine di un libro inteso a fornire al celebrante un sussidio completo per la celebrazione eucaristica.

Il frammento n. 42 B (fig. 2) merita, infine, attenzione particolare per un prezioso indizio interno al testo, che permette di collocare la produzione del manufatto ancora nell'area bresciana. Tale origine è sostenuta dalla citazione a c. 1r del martire Giovita (*Iovittae*), posto al termine dell'elenco di santi invocati nella preghiera di intercessione *Communicantes*, orazione eucaristica *infra actionem* del *Canon missae*²⁵. La serie risulta del tutto incompleta, essendo il nome del martire anche *incipit* del testo sul frammento e quindi unico superstite dell'elencazione. Nondimeno il nome di Giovita nel *Communicantes*, presumibilmente accompagnato e preceduto da quello di san Faustino, martire con lui nel II secolo, lega il manoscritto al territorio della diocesi di Brescia se non alla città stessa, di cui i due santi sono patroni e, secondo la *Passio* redatta tra VIII e IX secolo, loro luogo di sepoltura²⁶.

Va ricordato che la venerazione dei santi Faustino e Giovita si diffuse anche fuori dell'ambito urbano e nel territorio del comitato bresciano, valicando infine i confini della diocesi tridentina, in un contesto non inusuale di scambio di devozioni e tradizioni liturgiche fra diocesi contermini. A ciò contribuì la fondazione a Brescia, per opera del vescovo Ramperto nell'841, del cenobio benedettino di S. Faustino Maggiore, annesso all'omonima basilica in cui già erano state traslate le reliquie dei santi²⁷. Affermata in località legate ai possedimenti di cui era dotato il monastero, la devozione ai martiri fu estesa ulteriormente grazie alle strategie di riorganizzazione della diocesi nel XII e XIII secolo, incentrate sulla di-

²⁴ Esemplari coevi ascrivibili alla medesima tipologia sono documentati soprattutto in ambito bavarese-austriaco. Si segnalano in particolare i codici elencati in Gozzi, *I codici liturgici di Castel Tirolo*, pp. 219-220, composti da sezioni diverse, ognuna dedicata ad uno specifico uso liturgico (ad esempio Calendario - Graduale - Kyriale - Prosario - Sacramentario e Lezionario), secondo un modello comune in quest'area nel secolo XII. Ugualmente il Sacramentario Adelpretiano (Wien, Österr. Nationalbibliothek, Cod. Vindobon. Ser. n. 206), scritto per la Chiesa di Trento tra il 1156 e il 1177, ha una struttura composita (Calendario - Sacramentario - Lezionario - Sequenziario). Rogger, Dell'Oro, *Il sacramentario del vescovo Adelpreto II*, pp. 900-917.

²⁵ La prassi di porre nel *Communicantes* la memoria di patroni e santi il cui culto è attestato localmente è riproposta, tra gli altri, nel Sacramentario Adelpretiano, dove l'elencazione si chiude col patrono di Trento San Vigilio, seguito dai martiri anauniensi Sisinnio, Martirio e Alessandro. Rogger, Dell'Oro, *Il sacramentario del vescovo Adelpreto II*, p. 890.

²⁶ Per un esame approfondito della leggenda agiografica dei martiri, la cui memoria si celebra il 15 febbraio, si veda Paolo Tomea, "Agni sicut nive candidi". Una panoramica della tradizione liturgica propria dei santi Faustino e Giovita è offerta da Vitale, *Una Messa, propria'*, pp. 269-285.

²⁷ Per le vicende legate alla fondazione del monastero e sulla sua evoluzione nel corso del medioevo si veda Belotti, *Il monastero di S. Faustino*, pp. 111-120.

vulgazione dei modelli culturali cittadini e sul rafforzamento dell'azione pastorale dell'episcopato bresciano²⁸.

Seguendo verso nord-est l'itinerario tracciato dalla geografia dei patronati, si contano diversi centri minori che annoverano una chiesa curaziale o una cappella intitolata ai due martiri in Valcamonica (Darfo, Bienno, Malonno), in Val Trompia (Sarezzo, Ville di Marmentino, Memmo di Collio), sulla riviera benacense (Fasano, Montemaderno) e in Val Sabbia (Vobarno, Bione).

In territorio trentino, il culto ha lasciato testimonianza nelle valli Giudicarie, che più delle altre ebbero contatti con Brescia, tanto che ai due martiri sono dedicate chiese a Ragoli (la cimiteriale, documentata dal 1249, ma di fondazione anteriore)²⁹ e Cavrasto (la parrocchiale e una cappella, delle quali si ha notizia solo dal 1537)³⁰.

Un filo rosso lega le località appena elencate - sparse lungo il bacino idrografico del Chiese e collegate alla rete di traffico commerciale tra le due diocesi - al contesto di riutilizzo dei frammenti, vale a dire i registri del dazio per la fiera di Santa Giustina a Creto, anch'esso ubicato sulla medesima direttrice nord - sud che dalla val di Sole e dalla val Rendena giungeva, attraverso la valle del Chiese, alle zone di pianura³¹.

Non è da escludere che il codice in oggetto, allestito in uno *scriptorium* della città di Brescia (presso la cattedrale o nell'abbazia di S. Faustino Maggiore) potesse anche esser destinato ad una chiesa dei suddetti centri pedemontani e vallivi. Ciò giustificherebbe in parte la natura di testo liturgico onnicomprensivo, ad uso di un celebrante in una più piccola parrocchia, che certo non poteva fregiarsi di un'ampia e diversificata dotazione libraria formata da singoli testi dedicati a specifici usi liturgici, quale invece poteva essere quella di una cattedrale cittadi-

²⁸ Sulla diffusione del culto di Faustino e Giovita nel territorio della diocesi di Brescia si legga in particolare Baronio, *Il monastero di San Faustino nel medioevo*, pp. 63-65.

²⁹ L'intero profilo storico-artistico della chiesa di Ragoli è tracciato da Sava, *Profilo storico*. La chiesa, dipendente dalla pieve di Tione fino ai primi dell'Ottocento, si erge sull'antica e unica via di collegamento tra Brescia e il Principato vescovile di Trento. La prima testimonianza documentaria risale 1249, ma secondo Cattoi, *L'architettura*, p. 21, la fondazione dell'edificio è di molto antecedente, probabilmente da collocarsi in epoca romanica. Va notato che il nome Ragoli è correlato alla chiesa solo dal secolo XVIII, mentre nei documenti precedenti è sempre indicata come curaziale di Preore, cui facevano riferimento le comunità attigue di Ragoli e Montagne, nonché le diverse 'vicinie' di Mondrone, Cort, Vigo, Bolzana, Binio, Larzana, Coltura, Favrio, Pez.

³⁰ A Cavrasto i martiri sono compatroni della parrocchiale (chiesa di Santa Maria e dei Santi Faustino e Giovita) e titolari di una cappella sussidiaria. Entrambe sono tuttavia menzionate solo dal 1537, negli atti delle visite pastorali di Bernardo Clesio (1537-1538). A tal proposito si rimanda a Cristoforetti, *La visita pastorale*, p. 222. In uno studio datato e senza citare fonti Weber, *Il culto dei Ss. Faustino e Giovita*, p. 151 afferma che la cappella sussidiaria è di antica data e la località in cui sorge, all'uscita dell'abitato, è nota col nome di S. Faustino in un documento sul diritto di decima risalente al 1218.

³¹ Per una breve trattazione sui commerci che interessavano la valle del Chiese in età moderna si veda *Raccolta di documenti di storia locale*, pp. 24-25 e 28-40. Altre notizie e documenti riguardanti più in generale la storia delle comunità di Storo, Condino e Pieve di Bono, sono raccolte in Papaleoni, *Le più antiche carte della valle del Chiese* e Papaleoni, *Per la valle del Chiese*.

na. Ad ogni modo, si può ipotizzare che il codice fosse presente in una zona limtrofa alla Pieve di Bono e che, terminata la sua parabola di vita, vi sia giunto - integro o già sfasciolato - percorrendo la via dei commerci.

Se la valle del Chiese, e per estensione le intere Giudicarie, si confermano come area di contatto e arteria di transito obbligato tra il Principato vescovile di Trento e le zone di pianura, il caso dei cinque frammenti dell'ASTn rappresenta allora un punto di vista privilegiato per indagare, al tempo stesso, la permeabilità delle tradizioni culturali - liturgiche e la circolazione dei manoscritti, diventando un esempio paradigmatico di sovrapposizione e intersezione tra scambi commerciali e scambi culturali.

Le Giudicarie nel panorama dei frammenti di manoscritti medievali in Trentino

Le valli Giudicarie occupano una posizione di rilievo nel quadro delineato dal censimento dei frammenti medievali. Tra i *disiecta membra* la cui provenienza è riconducibile a questo angolo sud-occidentale del Trentino, si trovano alcuni degli esemplari più antichi e singolari, nel complesso di quelli sino ad ora catalogati.

La curiosa concentrazione di significativi reperti si deve necessariamente mettere in rapporto al territorio che, come si è detto, è sempre stato interessato da vivaci relazioni con le aree circostanti, dove la frequenza dei transiti ha di certo aumentato la possibilità di attingere a materiale di recupero di disparata provenienza.

Tuttavia, considerata l'assenza pressochè totale di fonti storiche riguardanti i modi di riutilizzo dei manoscritti e la complessità di fattori che sono intervenuti nella loro dispersione, non si può leggere tale ricchezza di sopravvivenze esclusivamente alla luce di una privilegiata posizione geografica. Va tenuto conto della possibilità che l'approvvigionamento delle pergamene non fosse unicamente connesso ad acquisti sul mercato antiquario ma, in senso opposto, potessero utilizzarsi manoscritti già presenti in loco e di più immediato reperimento, provenienti dal posseduto di singoli individui, chierici o laici (ad esempio i notai). L'esistenza di zone d'ombra nella ricostruzione dei meccanismi che hanno portato una multiforme varietà di frammenti a conservarsi, non preclude la necessità di tracciare un prospetto complessivo di ciò che giunto a noi, valorizzando i manufatti mettendone in risalto le caratteristiche distintive.

I fogli del Sacramentario - Messale si inseriscono dunque in un panorama già ricco di importanti testimonianze, a cominciare dai lacerti impiegati nelle legature degli atti notarili, conservati nel fondo Atti dei Notai dell'ASTn³².

Un primo esempio viene dai protocolli della famiglia Battitori, notai originari di Saone, frazione di Tione, che esercitarono tra XVI e XVII secolo. Un Sacramentario, copiato in gotica italiana pochi decenni dopo quello analizzato, tra XII

³² Tutti i frammenti del fondo notarile dell'ASTn sono catalogati e consultabili su *Manusonline*.

e XIII secolo, ha fornito due fogli per rinforzare un registro di Taddeo di Pasoto Battitori (1541-1586)³³. Nei frammenti, purtroppo ampiamente lacunosi e in cattivo stato di conservazione, si leggono stralci di rubriche ed orazioni per la quinta e la sesta messa feriale dopo la quarta Domenica di Quaresima³⁴.

Un bifoglio di notevoli dimensioni (310 x 430 mm), con sezioni delle omelie in *Evangelia* di Gregorio Magno (*Homilia XXIX*) e del *Tractatus in Iohannis Evangelium* di Agostino, costituisce invece la coperta di un protocollo di Giulio Battitori (1588-1625)³⁵: le caratteristiche codicologiche e la primitiva scrittura gotica permettono di collocare la stesura del manoscritto all'inizio del XIII secolo e forse nuovamente nell'ambito della produzione di omeliari bresciani, di cui si è trattato in precedenza³⁶.

Alle testimonianze liturgiche e patristiche si accostano quelle di sussidi per gli studi giuridici, rappresentanti del secondo più numeroso gruppo di testi tra i frammenti censiti³⁷. A codici di diritto - che originavano nei centri universitari di Bologna o Padova e non avrebbe sorpreso ritrovare nelle personali raccolte dei notai - appartengono due frammenti impiegati come legatura dei protocolli di Taddeo di Giulio Battitori (1614-1678): il primo bifoglio, trecentesco, contiene passi del quinto libro del *Codex* di Giustiniano, vergato in *littera bononiensis* su due colonne con glossa inquadrate, e decorato da semplici iniziali filigranate in rosso-blu³⁸. Il secondo, cucito ad altri tre brandelli dello stesso manoscritto e scritto in gotica corsiva, è più tardo, databile tra XIV e XV secolo³⁹. Nel testo si riconosce il commento ad alcune rubriche dei capitoli VIII e IX della *Summa totius artis notariae* di Rolandino de' Passeggeri, celebre strumento dedicato all'attività notarile, largamente utilizzato da studenti e professionisti già nel XIV secolo. Va messo in rilievo anche il momento tardo di reimpiego del frammento, che varca l'ultimo quarto del XVII secolo se si prendono come traccia le date a cui si riferisce il protocollo (1658-1678), a sottolineare la notevole estensione dell'arco cronologico in cui è invalsa tale pratica.

Ad un registro del medesimo notaio si deve la conservazione del pezzo più antico tra i frammenti giudicariesi⁴⁰, una sola carta (320 x 210 mm) escarta da un Sacramentario - Rituale. La scrittura minuscola carolina, caratterizzata dallo stile "a ovali inclinati" (*schrägovaler Stil*), consente di datare il manoscritto all'inizio del secolo XI e collocare la stesura in uno degli *scriptoria* dove tale varietà gra-

³³ Per questo e per i notai che seguono, sono indicati tra parentesi gli anni in cui ne è documentata l'attività, desunti da Stenico, *Notai che operarono nel Trentino*.

³⁴ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3862/1561-1563, I e II.

³⁵ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3857/1588-1590.

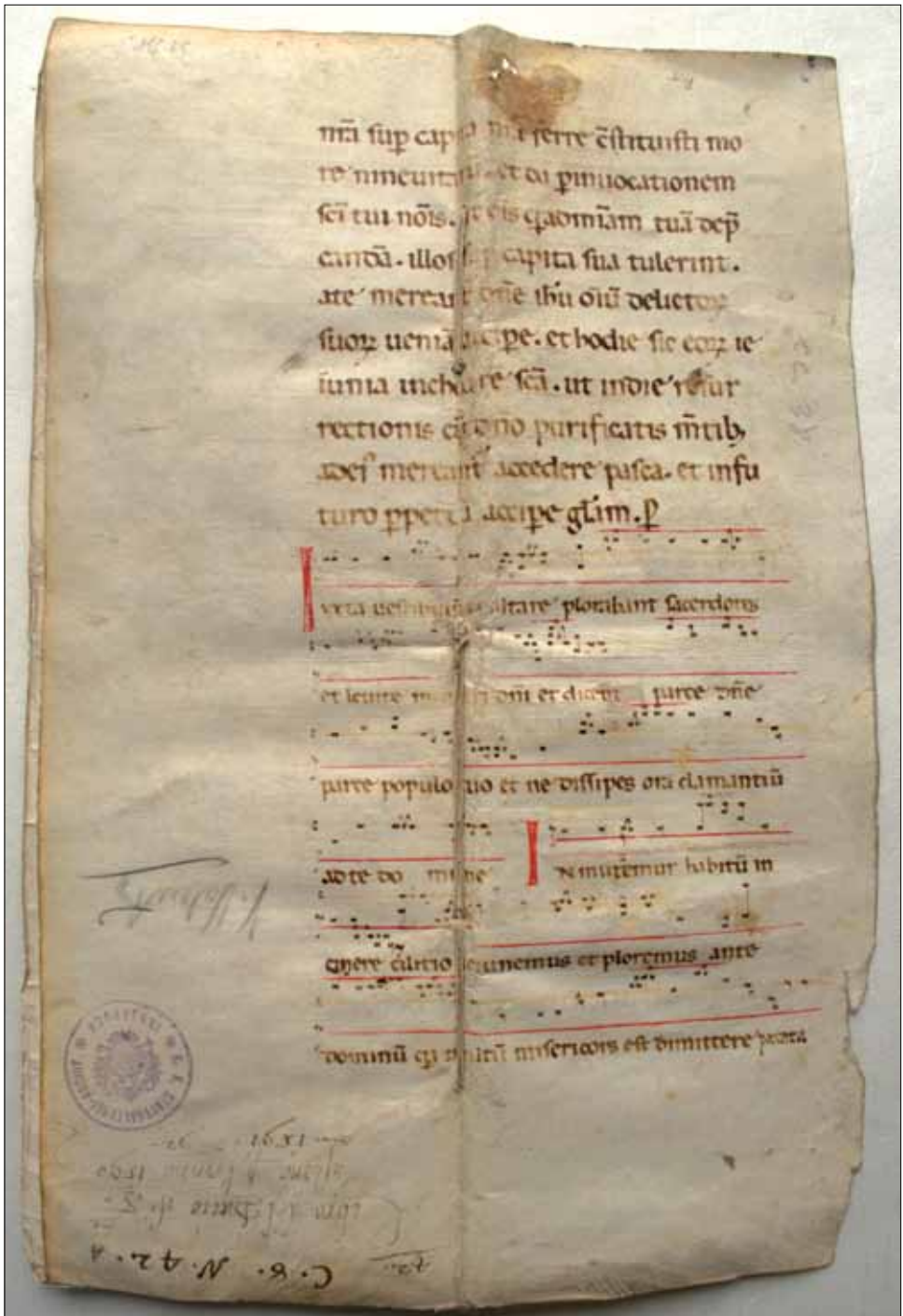
³⁶ Si legga la nota 12.

³⁷ Cova, *Frammenti di manoscritti medievali*, p. 28.

³⁸ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3859/1614-1625.

³⁹ Trento, ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3860/1658-1678.

⁴⁰ ASTn, Atti dei Notai - Giudizio di Tione, 3859/1626-1633.



ma sup cap... terra cōstituiti mo
re nmeunt... et ad pnuocationem
sci tui nōis... et eis gradinām tuā dep
candā. illos sup capita sua tulerint.
ate mereat... tōne ihu oīū delictorū
suorū ueniā accipe. et hodie sic eorū ie
iunia inchoare scā. ut indie resur
rectionis cōmō purificatis m̄tib
accē mereant accedere pasca. et infu
turo ppetū accipe gl̄im. p

Vera uel... altare plorant sacerdotes

et lenite... om̄i et dicitur parte dñe

parte populo... et ne dissipet ora clamantiū

ad te do... **N**umerum labrū in

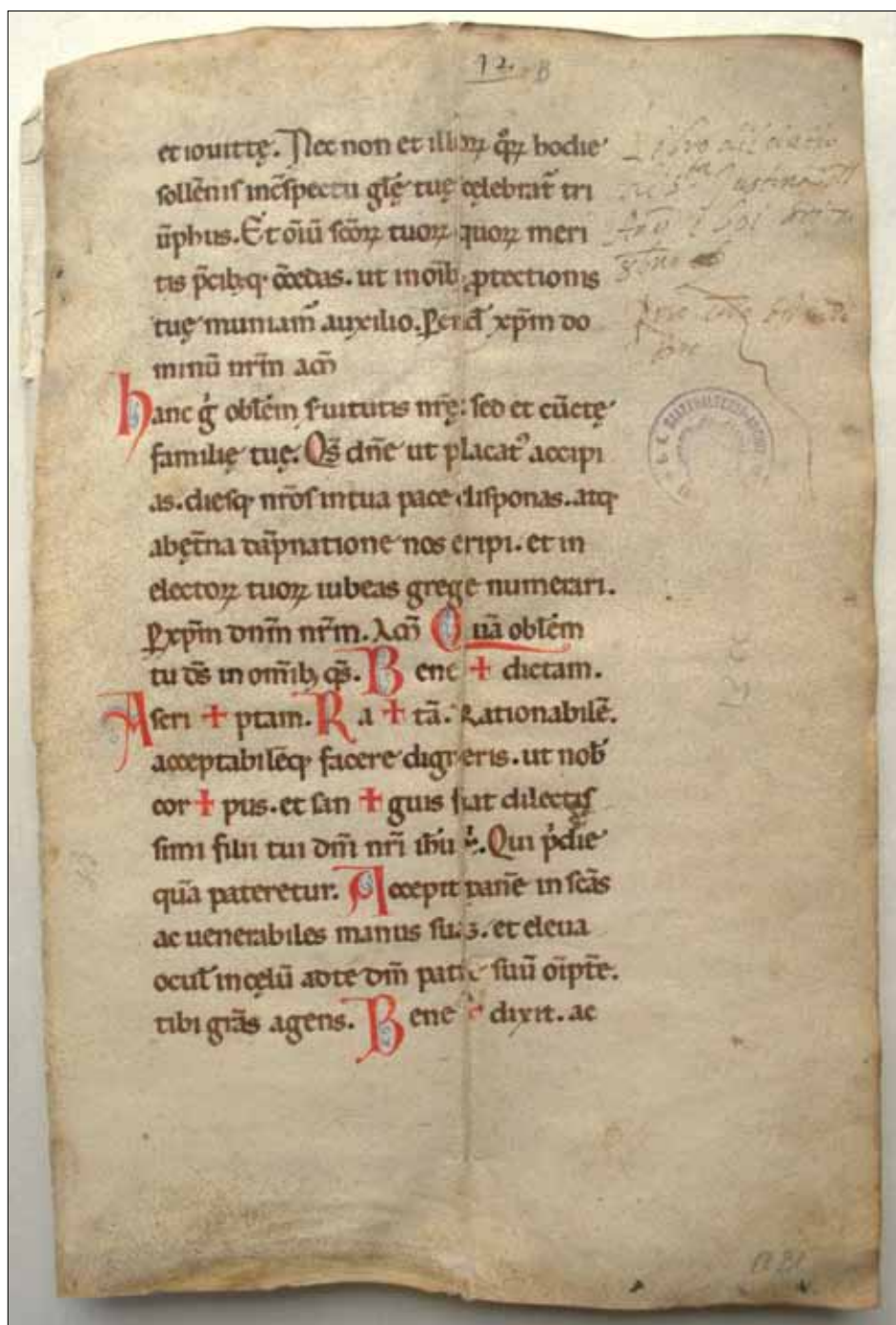
gere cūctio... unemus et plerimus ante

dominū... misericors est dimittere peccata



C. 8. N. 42. 4
1597
1590
1591

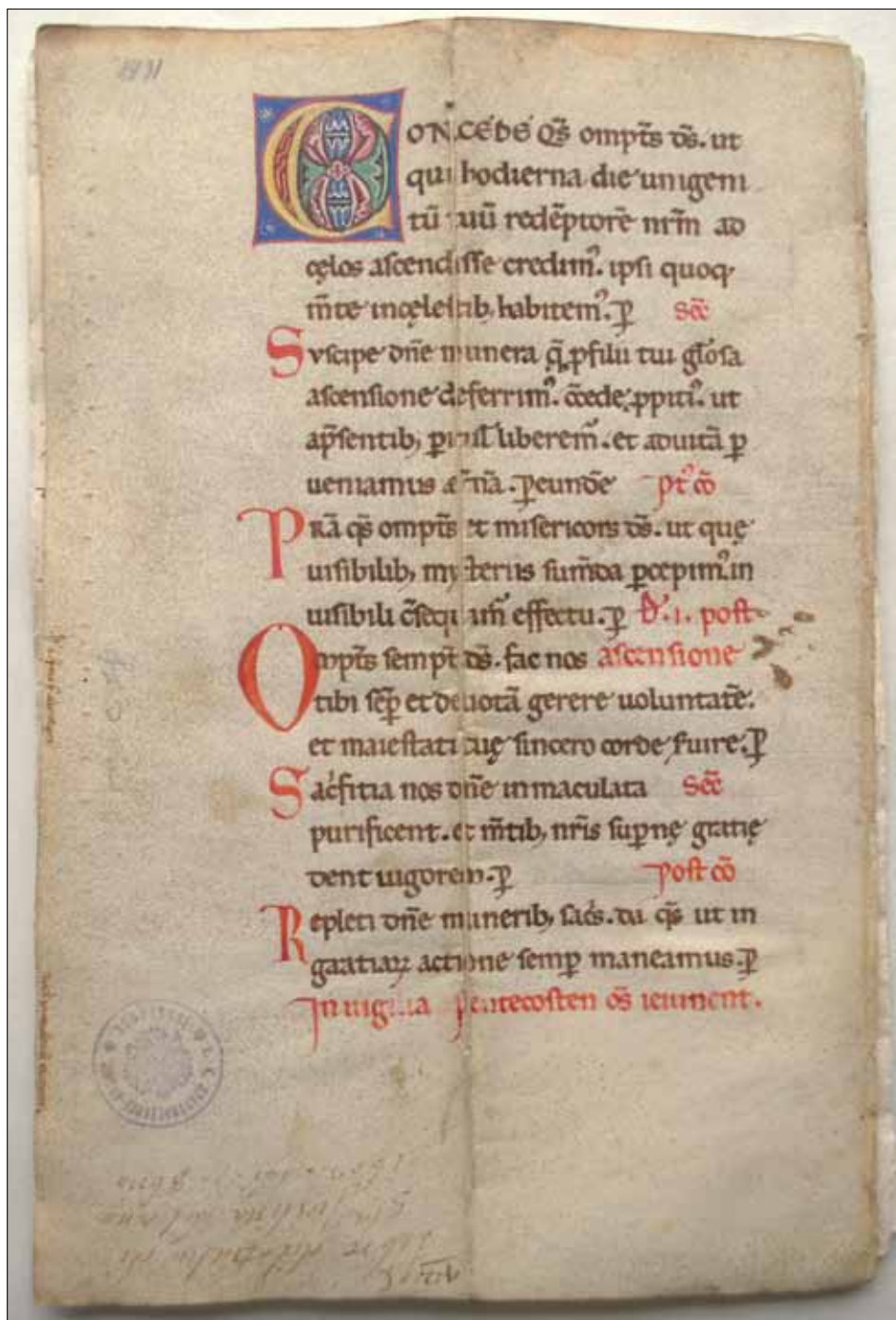
■ 1. Mercoledì delle Ceneri. Trento, Archivio di Stato, Archivio Principesco vescovile. Sezione latina, Capsa 8, n. 42 A, c. 1v (Atto di concessione n. 24 del 20 luglio 2015, Prot. 907 / 28. 13. 07 - 4)



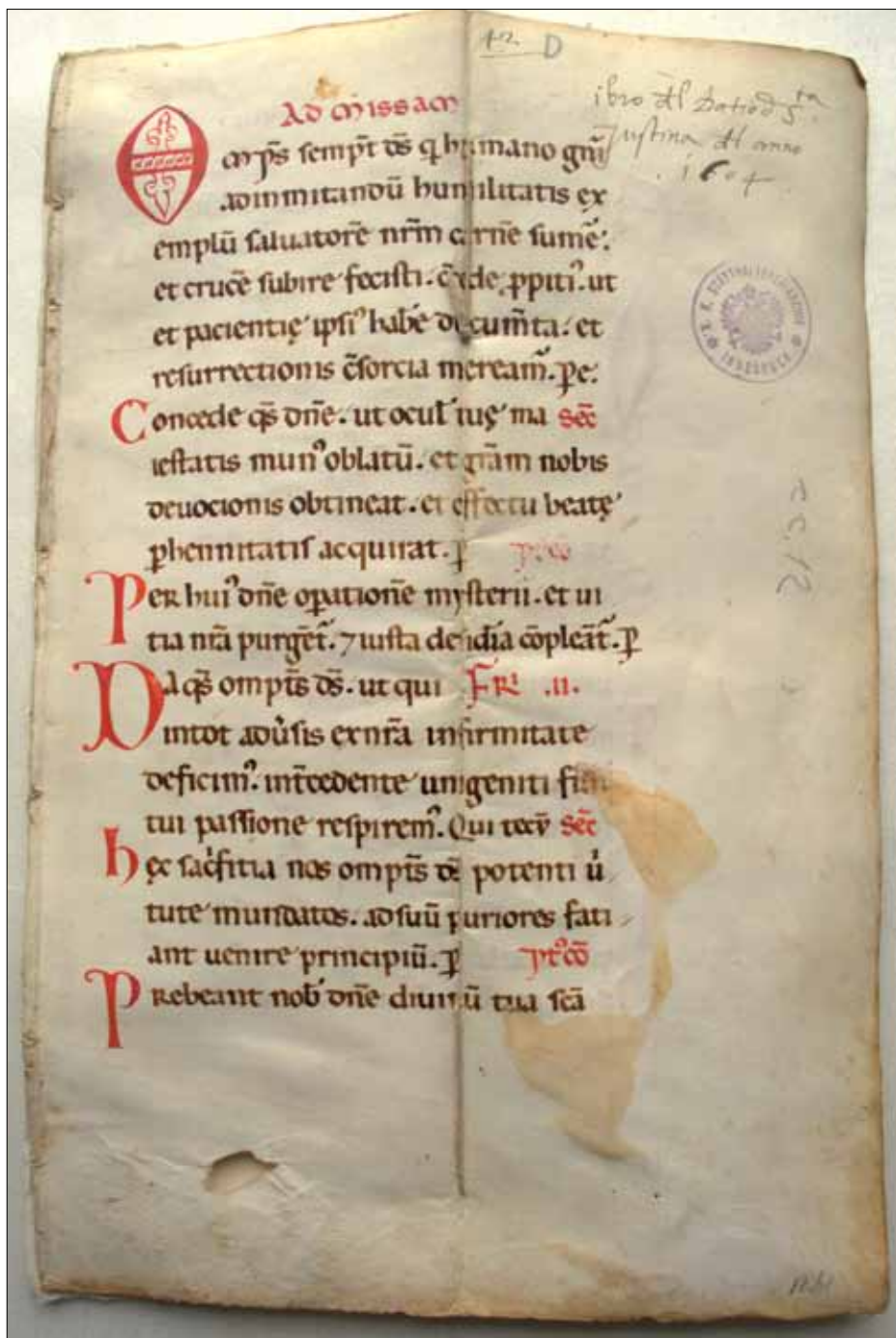
72. B
et iouitte. Nec non et illorū q̄z hodie
sollēnis in cōspectu gl̄e tue celebrat̄ tri
ūphus. Et oīū scōrū tuorū quorū meri
tis p̄cib; q̄ cōcedas. ut in oīb; p̄tectionis
tue muniam̄ auxilio. Per d̄ xp̄m do
minū nr̄m ac̄

Hanc ḡ oblem̄ fructus nr̄e: sed et cūctę
familie tue. **Q**s̄ dñe ut placat̄ accipi
as. diesq; nr̄os in tua pace disponas. atq;
ab ętr̄na t̄pnatione nos eripi. et in
electorū tuorū iubeas grege numerari.
xp̄m dn̄m nr̄m. **Lā** **Q**uā oblem̄
tu d̄s in oīb; q̄s. **B**ene + dictam.
Aseri + ptam. **R**a + tā. Rationabilē.
acceptabilēq; facere digneris. ut nob̄
cor + pus. et san + guis sat dilectis
simi filii tui dn̄i nr̄i ih̄u s̄. Qui p̄ die
quā pateretur. **A**ccipit panē in sc̄as
ac uenerabiles manus suas. et eleua
ocul̄ in celū ad te dn̄m pat̄e suū oīp̄te.
tibi gr̄as agens. **B**ene + dixit. ac

■ 2. Canon Missae. Trento, Archivio di Stato, Archivio Principesco vescovile. Sezione latina, Capsa 8, n. 42 B, c. 1r (Atto di concessione n. 24 del 20 luglio 2015, Prot. 907 / 28. 13. 07 - 4)



■ 3. Ascensione e prima Domenica dopo l'Ascensione. Trento, Archivio di Stato, Archivio Principesco vescovile. Sezione latina, Capsa 8, n. 42 C, c. 1v (Atto di concessione n. 24 del 20 luglio 2015, Prot. 907 / 28. 13. 07 - 4)



■ 4. Domenica delle Palme, Feria II della Settimana Santa. Trento, Archivio di Stato, Archivio Principesco vescovile. Sezione latina, Capsa 8, n. 42 D, c. 1r (Atto di concessione n. 24 del 20 luglio 2015, Prot. 907 / 28. 13. 07 - 4)

fica si diffuse a partire dall'anno 1000, tra Germania sud-orientale e regioni meridionali dell'impero, compresa la scuola di Salisburgo⁴¹.

Dato il forte stato di degrado in cui versava, nel 2013 la pergamena è stata oggetto di un intervento di restauro con pulitura a secco presso il Laboratorio di restauro dell'ASTn, che ne ha restituito la leggibilità e portato alla luce un'iniziale ritoccata in argento. Il testo, disposto a piena pagina, riporta formule eucologiche per due differenti messe a suffragio dei defunti, che risultano del tutto inedite, non comparando in alcun formulario noto: una sola orazione trova riscontro parziale nella *collecta* per la messa *pro cunctis fidelibus defunctis* del rituale monastico di Fleury, datato al XII secolo⁴².

Nuovamente alla circolazione di libri liturgici, che rimangono la principale categoria attestata, è connessa la serie di frammenti medievali congiunti alla figura di Giacomo Bertelli di Preore (1533-1590). Sei bifogli sono la legatura di altrettanti protocolli, che raccolgono la produzione documentaria del notaio tra 1550 e 1601. Di un codice agiografico del XII secolo, di notevole formato (528x350 mm), resta un estratto della *Vita Sancti Desiderii* redatta da Varnacario, vescovo di Langres⁴³. Altri due lacerti provengono da un unico Passionario coevo, decorato da iniziali in rosso con motivo a tralci in blu, maiuscole ritoccate in giallo e titoli in rosso, che scandiscono le passioni dei santi Dionigi, Eleuterio, Callisto, Simone e Giuda Taddeo⁴⁴. Entrambi i manoscritti presentano forti analogie grafiche e codicologiche, che richiamano ancora una volta i centri scrittori dell'Italia settentrionale sul finire del XII secolo: i due copisti sono assai contigui per epoca e ambito di attività, con esiti grafici che si discostano di poco da quelli dei frammenti qui descritti in appendice.

Allo stesso contesto di produzione libraria vanno attribuiti due bifogli, in buono stato di conservazione, di un ulteriore Sacramentario - Messale⁴⁵, che fa da *pendant* a quello bresciano dei frammenti di Creto. Nonostante minime varianti personali in taluni vezzi grafici non lascino attribuire i manoscritti al medesimo amanuense, si evidenzia l'assoluta comparabilità tra i due reperti e la sostanziale congruenza nello stile di scrittura, una carolina tarda intrisa di particolarità ortografiche più arcaiche, che fa convergere i manufatti alla stessa scuola e periodo (terzo quarto del XII secolo). Rispetto ai cinque frammenti considerati, mancano qui notazione musicale, elementi decorativi o tracce nel testo sufficienti ad identificare con assoluta certezza il luogo di esemplazione. I bifogli, legati l'uno all'altro a ricoprire interamente il protocollo di Giacomo Bertelli relativo all'anno 1601, trasmettono orazioni e letture per messe di suffragio da officiare in disparate occasioni, identificate dalle rispettive rubriche in rosso (*ad pluviam postulandam, pro tempestate, pro peccatis, pro confessore, pro agentibus*). Suscitano

⁴¹ Bischoff, *Paleografia latina*, pp. 172-173.

⁴² Per l'edizione si veda *The monastic ritual*.

⁴³ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3873/1550-1552.

⁴⁴ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3873/1555 e 3874/1564-1565.

⁴⁵ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3883/1601-I e II.

particolare curiosità le numerose annotazioni apposte dal Bertelli sulle pergamene, riferite a fatti che evidentemente premeva ricordare per iscritto e che aprono uno squarcio su aspetti della sua vita personale: negli ampi margini bianchi e negli intercolunni del testo il notaio ha lasciato minuziose notizie circa i periodi di attività scolastica che i figli svolgevano a Iavrè, frazione di Villa Rendena, negli anni 1601-1602 e soprattutto un'elencazione dettagliata delle relative spese da lui sostenute per la loro istruzione.

Ultimo nell'ordine tra i pezzi legati ai protocolli del Bertelli è un escerto vergato in gotica libraria con semplici ritocchi delle maiuscole in rosso, unico sopravvissuto di un Messale databile all'inizio del XIII secolo, con parte della Passione di Cristo dal Vangelo secondo Marco (Mc, 14:41-15:16), lettura per la terza messa feriale della settimana santa⁴⁶.

Chiudono la carrellata di lacerti dei notai di Tione i frammenti incollati a due registri di Giacomo Boroni (1568-1617), costituiti rispettivamente da un bifoglio e da una colonna rifilata⁴⁷. Appartenuti ad un Messale trecentesco, scritto in gotica tedesca su due colonne e ornato da iniziali filigranate in rosso e blu, sono altro esempio di orazioni per diverse messe votive (*pro concordia servandam, ad postulandam caritatem, ad postulandam patientiam*).

Sebbene ridotta a soli due reperti, la presenza di testi medievali giunti nelle Giudicarie è attestata anche tra i registri notarili provenienti da Stenico. Il primo, un ritaglio di piccole dimensioni (120 x 60 mm) messo a rinforzo del dorso sul protocollo per gli anni 1634 - 1635 del notaio Vigilio Armani (1595 - 1657), poco aggiunge alla già serie nutrita delle opere giuridiche: di un codice del XIV secolo del Digesto di Giustiniano, copiato in *littera bononiensis*, rimangono solo alcune righe di testo e glossa del quarantesimo libro⁴⁸.

Il secondo frammento rappresenta, al contrario, un *unicum* tra i *disiecta membra* catalogati e certamente il caso più peculiare tra quelli di area giudicariense. Tratto da un manoscritto trecentesco, il bifoglio riutilizzato dal notaio Bartolomeo Lutterini di Stenico (1515-1577) come legatura per un suo protocollo contiene, a c. 1r-1v, alcuni passi del Vangelo di Giovanni (Gv 14:22-16:32) in volgare italiano⁴⁹. Scritto in gotica libraria e organizzato su due colonne, è ornato da una sola iniziale filigranata rossa-blu e da ritocchi in rosso delle maiuscole. Il testo si pone come rara e importante testimonianza di una tipologia di libri, i testi sacri in lingue vernacole, che nel tempo furono vittima di aspra censura, accentuata dopo il Concilio di Trento, e quindi possibile esponente del fenomeno di scarico dei manoscritti dovuto a precise circostanze storiche. Nonostante nell'epoca della Controriforma fossero state condannate in particolare le edizioni a stampa contemporanee, ricadevano tra i libri messi all'indice anche i volgarizzamenti

⁴⁶ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3874/1562.

⁴⁷ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Tione, 3907/1577-1581 e 3908/1610-1613.

⁴⁸ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Stenico, 3480/1634-1635.

⁴⁹ ASTn, Atti dei Notai. Giudizio di Stenico, 3620/1563-1577.

medievali della sacra scrittura⁵⁰. Ad oggi non si conosce ancora in modo approfondito la quantità di frammenti, tra quelli studiati a livello nazionale, appartenuti a testi proibiti⁵¹, motivo per cui il lacerto desta rinnovato interesse. Ad incrementare il valore del pezzo è l'aggiunta di un componimento poetico in volgare che una mano del secolo XIV ha trascritto a c. 2v, lasciata bianca dal copista del Vangelo la cui stesura potrebbe, di conseguenza, non esser mai stata portata a termine. La struttura è costituita da ventuno strofe di quattro versi ciascuna, tre ottonari e un quinario, con rima AAAb BBBc CCCd etc. Su queste caratteristiche, è stata avanzata l'ipotesi dell'appartenenza del componimento alla tipologia dei serventesi caudati⁵², ma un'analisi approfondita del frammento e uno studio specifico sul componimento in versi sono ancora in corso.

Nondimeno, tale sopravvivenza è indicativa dell'assortimento di casi particolari che si incontrano anche tra gli eserti liturgici, ponendo nuovi interrogativi sull'effettiva diffusione e parabola di vita di opere delle quali restano rare tracce, se non in forma di frammento. Allo stesso modo, i cinque fogli del Sacramentario - Messale legati ai registri del dazio di Santa Giustina, accanto agli altri lacerati trattati, gettano una luce sull'articolato microcosmo di perdute tradizioni liturgiche locali, non conoscibili altrimenti.

Il rinvenimento di brani inediti o varianti testuali - musicali è, d'altra parte, uno dei moventi che spinge a censire e cercare tra centinaia di pezzi più comuni. Così l'esame dell'ampio spettro di testimonianze librarie da cui prende spunto la ricerca sui *disiecta membra* trentini, si muove costantemente su due binari: da un lato, conferma l'esistenza sul territorio di testi già noti e ampiamente documentati nel medioevo; in senso opposto, svela le prove di più inusitate scelte di lettura, che accrescono in numero con l'avanzamento degli studi. Il compatto *corpus* di testimonianze qui trattate ne è esempio, nonostante fornisca allo stato attuale solo uno spaccato dei reperti medievali conosciuti e ascrivibili ad una determinata area, in attesa che ulteriori fogli emergano da archivi e biblioteche. Tale è il cammino di una ricerca che si muove in modo interdisciplinare tra ambiti scientifici, dalla codicologia alla paleografia musicale, dalla storia della liturgia alla storia dell'arte, nel continuo tentativo di attribuire un'origine geografica e cronologica ai frammenti e di integrare le nostre conoscenze sulla dispersione dei manoscritti, dettata dai percorsi accidentali, talvolta labirintici, che possono aver compiuto una volta scartati.

Solo mettendo a fuoco il quadro complessivo dei reperti sarà possibile, infine, definire i contorni della circolazione libraria e toccare progressivamente i molte-

⁵⁰ La messa al bando dei volgarizzamenti delle Scritture appare già nelle sedute del Concilio nel 1546, ma il divieto tassativo arriva col primo indice tridentino, del 1559. La censura delle traduzioni in volgare della Bibbia seguì vicende alterne, dovute a ripensamenti e diatribe interne agli organi predisposti a tale scopo, fino alla promulgazione dell'indice Clementino del 1596, con cui si vietò definitivamente la circolazione di questi testi. Sulla censura della Bibbia e dei suoi volgarizzamenti tra medioevo ed età moderna, vedi Fragnito, *La Bibbia al rogo*.

⁵¹ Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana*, p. 38.

⁵² Rilevo che il componimento non è presente nel CSC. Corpus dei serventesi caudati.

plici aspetti che hanno caratterizzato il mondo della cultura e del libro, dal medioevo all'età moderna, prendendo continuamente nuova linfa dall'affiorare di un patrimonio ancora in gran parte sommerso.

Criteri di descrizione

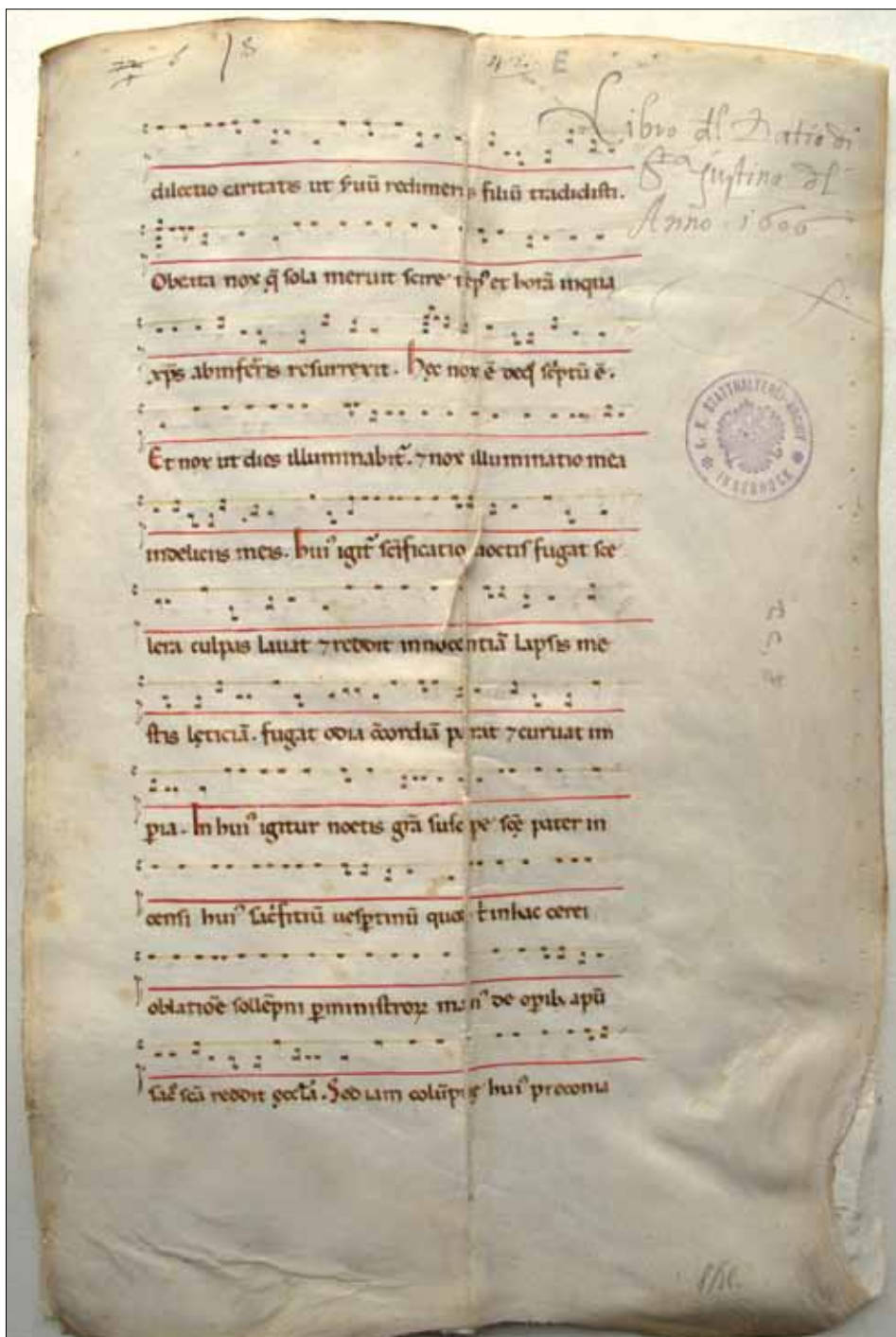
Nelle schede di descrizione dei cinque frammenti sono state seguite le regole proposte dall'ICCU nella *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*⁵³. Vengono elencati nell'ordine i seguenti dati di descrizione fisica: anagrafe in grassetto; datazione; materia del supporto scrittorio; consistenza in numero di carte; stato di conservazione; dimensioni (altezza per base) rilevate nei punti di massima estensione del frammento ed espresse in mm; specchio rigato, indicando tra parentesi quadre l'area di scrittura; disposizione del testo; tipo di rigatura; foratura, specificandone la funzione e la distanza dei fori; decorazione; tipologia di notazione musicale laddove presente. Per evitare nomenclature ancora non normalizzate, si è scelto di omettere la tipologia di scrittura, le cui caratteristiche sono già state specificate in dettaglio nell'introduzione. Segue la storia del manoscritto, in cui trovano spazio le notizie relative all'attuale collocazione del manoscritto, segnature, timbri, note coeve e seriori vergate sul frammento.

Per la descrizione interna si è scelto un criterio che potesse valorizzare in modo adeguato gli aspetti liturgico - musicali. Si trova quindi indicato il contenuto generale dell'opera in corsivo e tra parentesi tonde un'elencazione complessiva dei formulari a cui si riferiscono i brani nel testo sul frammento. Ogni singolo formulario è stato poi riportato in carattere maiuscolo grassetto, così come scritto nelle rubriche del testo. Se la rubrica non è presente, il formulario è stato integrato, indicandolo tra parentesi angolari. Segue, tra parentesi quadre, il numero di riferimento del formulario nei repertori fondamentali o se necessario in altri più specifici, identificati dall'abbreviazione bibliografica.

Ad ogni singolo brano è anteposta la sigla dell'azione liturgica cui si riferisce, seguita dal solo *incipit* del testo se l'orazione o il canto è presente nei principali repertori, qualificato ancora dal relativo numero di identificazione. Se il brano è mutilo o termina nella pagina successiva è stato trascritto anche il relativo *explicit*, segnalando l'omissione della parte centrale con tre punti (...); nel caso delle formule eucologiche inedite presenti nel frammento n. 42 A, si è scelto di trascrivere integralmente il testo.

Abbreviazioni, note tachigrafiche e *nomina sacra* sono stati sciolti in parentesi tonde, mentre ogni integrazione è compresa nelle parentesi angolari < >; il cambio di riga è indicato dal segno / e il cambio di pagina dalla doppia barra //. Tutte le sigle e le abbreviazioni bibliografiche sono esplicitate nelle rispettive legende che introducono le schede.

⁵³ *Guida a una descrizione uniforme.*



■ 5. Exultet. Trento, Archivio di Stato, Archivio Principesco vescovile. Sezione latina, Capsa 8, n. 42 E, c. 1r (Atto di concessione n. 24 del 20 luglio 2015, Prot. 907 / 28. 13. 07 - 4)

Abbreviazioni

A = Dell'Oro, *Sacramentarium Adelpretianum*
AMS = *Antiphonale Missarum Sextuplex*
CANTUS = Cantus Index
CAO = *Corpus Antiphonalium Officii*
GeV = *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae*
GrH = Deshusses, *Le sacramentaire Grégorien*
GrP = *Liber Sacramentorum Paduensis*
GT = *Graduale triplex*
MR = *Missale romanum*
PS = Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 364
RB = von Arx, *Das Klosterituelle von Biburg*
U = Dell'Oro, *Sacramentarium Udalricianum*

Sigle delle azioni liturgiche

ANT = antifona
BCN = benedictio cinerum
EXL = Exultet
INF = infra actionem
ORT = oratio
OSO = oratio super oblata / secreta
OPC = oratio post communion / ad complendum

Schede di descrizione dei frammenti

ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42 A

Sec. XII terzo quarto; membranaceo; 1 carta intera, rifilata sui margini senza perdita di scrittura; buono stato di conservazione; 313 x 208 mm = 27 [226] 60 x 28 [110] 70. A piena pagina; rigatura a secco; fori guida per le colonnine delle maiuscole nel margine superiore (distanza fori: 10 mm). Iniziali semplici in rosso, rubriche in rosso. Notazione musicale neumatica (origine di area bresciana) su pentagramma tracciato a secco, con rigo del Fa ripassato in rosso e del Do ripassato in giallo; presenza regolare di chiavi e *custos*.

Il frammento costituisce la coperta del registro del dazio vescovile imposto per la fiera di Santa Giustina di Creto in Pieve di Bono, per gli anni 1590-1592. A c. 1v nota relativa al contenuto del fascicolo, vergata da uno dei compilatori del registro stesso, in senso opposto alla scrittura del frammento: "Libro del Datio di S(an)ta Justina p(er) l'anno 1590 et 1591 et 1592"; segue timbro dello Statthalterhei-Archiv di Innsbruck. Segnature del fascicolo vergate da tre diverse mani di epoca moderna, nel margine inferiore: "42", "C.8.N.42" e "A" scritto

a lapis; note riferite al numero di carte del fascicolo, vergate a lapis da altre due mani moderne: “cc. 38” nel margine esterno e “39 Bl.” nel margine superiore.

Sacramentarium - Missale (Mercoledì delle Ceneri)

c. 1r: <FERIA IV CINERUM> [AMS 37; MR 76]

<ANT> Exaudi nos d(omi)ne q(uonia)m benigna est misericordia tua [AMS 37]

BCN BENEDICTIO CINERIS IN CAPITE IEIUNII Exorcizo te / creatura cineris p(er) d(eu)m vivu(m), p(er) d(eu)m + / s(an)c(tu)m, p(er) d(eu)m + patre(m) o(mn)ip(oten)te(m) et p(er) (iesum) (christum) / filiu(m) ei(us) d(omi)n(u)m n(ost)r(u)m, q(ui) dignat(us) e(st) p(er) igne(m) / c(on)vertere lignu(m) in cinere(m), ita d(eu)s o(mn)ip(oten)s / dones nob(is) famulis et famulab(us) tuis / pace(m), et sanitate(m) a(n)i(m)a(e) et corporis, qui / p(er) tuo amore v(e)l timore in capite n(ost)ro / portaturi sum(us) te, quatin(us) leti et secu / ri in hoc s(ae)c(u)lo vivam(us), et in fut(ur)o hab(er)e / vita(m) het(er)na(m) meream(ur). P(er) eu(ndem) q(ui) tecu(m).*

ORT / O(mn)ip(oten)s semp(it)erne d(eu)s qui misereris et / nichil adisti eor(um) q(uae) fecisti, q(ui) etia(m) sub / venis in necessitatib(us) laborantibus, / b(e)n(e)dicere + et s(an)c(t)ificare + digneris hos / cineris quos causa humilitatis et / religionis ad emundanda delicta //

c. 1v: n(ost)ra sup(er) capita n(ost)ra ferre c(on)struisti mo / re inevitaru(m), et da p(er) invocationem / s(an)c(t)i tui no(min)is, ut o(mn)is q(ui) ad m(isericord)iam tua(m) dep(rae) / canda(m), illos sup(er) capita sua tulerint, / a te mereant(ur) d(omi)ne (iesu) o(mn)iu(m) delictor(um) / suor(um) venia(m) accip(er)e, et hodie sic eor(um) ie / iunia inchoare s(an)c(t)a, ut in die resur / rectionis c(um) d(omi)no purificatis m(en)tib(us) / ad ei(us) mereant(ur) accedere pasca, et in fu / turo p(er)petua(m) accip(er)e gl(ori)am. P(er) **

<ANT> Iuxta vestibulum et altare plorabant sacerdotes... misericors est dimittere peccata [AMS 37; GT 65; CAO 3554]

* La formula non è presente in alcuno dei repertori fondamentali; formule sacramentali affini sono PS:7v e RB 100.

** L'orazione non è presente in alcuno dei repertori fondamentali; il testo trova riscontro parziale in PS 7v; RB 98; RB 101.

ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42 B

Sec. XII terzo quarto; membranaceo; 1 carta intera, riflata sui margini senza perdita di scrittura; buono stato di conservazione; 310 x 206 mm = 27 [218] 70 x 28 [110] 70. A piena pagina; rigatura a secco; fori guida per le colonnine delle maiuscole nel margine superiore (distanza fori: 10 mm). Iniziali semplici in rosso, iniziali in rosso ritoccate con elementi a forma di viticci in blu, ritocchi delle iniziali in rosso.

Il frammento costituisce la coperta del registro del dazio vescovile imposto per la fiera di Santa Giustina di Creto in Pieve di Bono, per l'anno 1601. A c. 1r nota relativa al contenuto del fascicolo, di mano del notaio Nicolò Argnocchi da

Vigo Lomaso, compilatore del registro: “Libro dil datio di S(an)ta Justina del ano 1601 adì 7 ottobrio”; segue timbro dello Statthaltereii-Archiv di Innsbruck. Segnature del fascicolo vergate da due mani diverse di epoca moderna, nel margine superiore: “42” e “B” scritto a lapis; note riferite al numero di carte del fascicolo, vergate a lapis da altre tre mani moderne: “17 Bl.” nel margine inferiore, “13 cc.” sul margine esterno e “13” nel margine sinistro.

Sacramentarium - Missale (Canone della Messa)

c. 1r: <CANON MISSAE> [MR 335]

<INF> <Communicantes et memoriam venerantes...>...et iovittae. Nec non et illorum...p(ro)tectionis / tuae muniam(ur) auxilio. P(er) e(u)nd(em) (christum) do / minu(m) n(ost)r(u)m am(en) [MR 336; GrH 7]

<INF> Hanc ig(itur) obl(ation)em (ser)vitutis n(ostr)ae: sed et cu(n)ctae [MR 337; GrH 8]

<INF> Qua(m) obl(atione)m / tu d(eu)s in om(n)ib(us) q(uaesumu)s [MR 337; GrH 9]

<INF> Qui p(ri)die / qua(m) pateretur. Accepit pane(m)...Bene + dixit, ac //

c. 1v: fregit, deditq(ue) discip(u)lis suis dicens...haec quocienscu(m)q(ue) feceritis in / mei memoria(m) fatietis [MR 337; GrH 10]

<INF> Unde et memores sum(us) d(omi)ne nos tui / servi...hosti / + am(an)c(t)am. Hostia(m) + immaculatam [MR 338; GrH 11]

ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42 C

Sec. XII terzo quarto; membranaceo; 1 carta intera, rifilata sui margini senza perdita di scrittura; buono stato di conservazione; 310 x 205 mm = 24 [218] 68 x 30 [110] 65. A piena pagina; rigatura a secco; foratura nel margine esterno e fori guida per le colonnine delle maiuscole nel margine superiore (distanza fori: 10 mm). Iniziale in giallo, percorsa da motivo ad intreccio in giallo su campitura rossa, ornata al suo interno da elementi fitomorfi a palmette in bianco, azzurro, rosa e verde (c. 1v), iniziali semplici in rosso, rubriche in rosso. Scuola bresciana-lombarda della seconda metà del secolo XII.

Note marginali coeve di utilizzo liturgico a c. 1r, nel margine esterno: “I(n) vig(i)l(ia) asce(n)sionis”, “ad vesp(er)u(m)” e “i(n) die s(an)c(t)o ad missa(m)” ; a c 1v, nel margine sinistro: “D(ominica) p(ri)ma p(ost) ascensione” e “i(n) vig(i)l(ia) pentecosten o(mne)s ieiunent”. Il frammento costituisce la coperta del registro del dazio vescovile imposto per la fiera di Santa Giustina di Creto in Pieve di Bono, per l’anno 1602. A c. 1v nota relativa al contenuto del fascicolo vergata sul margine inferiore, in senso contrario alla scrittura del frammento, dalla mano del notaio Nicolò Argnocchi da Vigo Lomaso, compilatore del registro: “Libro del datio de S(an)ta Justina del ano 1602 adì 7 ottobrio”; segue timbro dello Statthaltereii-Archiv di Innsbruck. Segnature del fascicolo vergate da due mani diverse di epoca moderna, sul margine superiore: “42” e “C” scritto a lapis. Note riferite al numero di carte del fascicolo, vergate a lapis da altre due mani moderne: “16 Bl.” nel margine superiore e “c. 18” nel margine sinistro.

Sacramentarium - Missale

(Litanie Maggiori, Vigilia dell'Ascensione, Ascensione e Domenica dopo l'Ascensione)

c. 1r: <IN LAETANIA MAIORE> [MR 373] *

<ORT Fac nos quaesumus domine deus noster in tua devotione> gaud(er)e q(ui)a p(er)petua e(st)... serviamus auctori P(er) [GrH 928]

OPC Pr(aest)a q(aesumu)s om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s, ut divino munere / satiat, et sacris mysteriis innovem(ur) / et moribus. P(er) [GeV 461]

IN VIGILIA ASCENSIONIS [MR 375]

<ORT> Pr(aest)a q(aesumu)s om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s ut n(ost)r(a)e m(en)tis [GrP 445]

OSO Sac(ri)fitiu(m) t(ibi) d(omi)ne p(ro) filii tui supplices ve / nerabili n(un)c ascensione deferrim(us) [U 635; A 722]

OPC Tribue q(uaesumu)s d(omi)ne ut p(er) hec sacra q(uae) su(m)psim(us) [U 636; A 723]

<ORT> D(eu)s cui(us) fili(us) in alta celorum [GrH 503]

IN DIE SANCTO AD MISSAM [MR 379] //

c. 1v: <ORT> Concede q(uaesumu)s om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s, ut / qui hodierna die unigeni / tu(m) [GrH 497]

OSO Suscipe d(omi)ne munera q(uae) p(ro) filii tui gl(ori)osa / ascensione deferimus [GrH 498]

OPC P(raest)a q(uaesumu)s om(ni)p(o)t(en)s et misericors d(eu)s ut quae / visibilib(us) mysteriis

[GrH 501]

DOMINICA PRIMA POST ASCENSIONE [MR 381]

<ORT> Om(ni)p(o)t(en)s semp(it)erne d(eu)s fac nos / tibi se(m)p(er) et devota(m) gerere voluntatem [GrP 448; U 644]

OSO Sac(ri)fitia nos d(omi)ne immaculata / purificent [GrP 449; U645]

OPC Repleti d(omi)ne munerib(us) sac(ri)s, da q(uaesumu)s ut in / gratiar(um) actione semp(er) maneamus. P(er) [GrP 451; U 646]

IN VIGILIA PENTECOSTEN OMNES IEIUNENT.

* L'integrazione è incerta. Dal contenuto, le due orazioni che seguono sono state attribuite al formulario per le Litanie Maggiori. Segnalo che nei repertori fondamentali sono inserite in altri formulari, che tuttavia risulterebbero qui in posizione anomala: rispettivamente, la prima tra le *orationes cotidianae* nel Sacramentario Gregoriano, Paduense [GrP 939], Udalriciano [U 1366] e la seconda (*post communio*) nel Sacramentario Gelasiano tra le formule per il Sabato Santo.

ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42 D

Sec. XII terzo quarto; membranaceo; 1 carta intera, rifilata sui margini senza perdita di scrittura; buono stato di conservazione; 310 x 208 mm =24 [210] 76 x 30 [110] 68. A piena pagina; rigatura a secco. Iniziale ornata in rosso, con motivo ad intreccio su pergamena riservata ed elementi fitomorfi (c. 1r), iniziali semplici in rosso, rubriche in rosso.

Il frammento costituisce la coperta del registro del dazio vescovile imposto per la fiera di Santa Giustina di Creto in Pieve di Bono, per l'anno 1604. A c. 1r nota relativa al contenuto del fascicolo, di mano del notaio Marco Antonio Boroni di Bocenago, compilatore del registro: "Libro d(e)l datio d(e) S(an)ta Justina d(e)l anno 1604"; segue timbro dello Statthalterei-Archiv di Innsbruck. Segnature del fascicolo vergate da due mani diverse di epoca moderna, nel margine superiore: "42" e "D" scritto a lapis. Note riferite al numero di carte del fascicolo, vergate a lapis da altre due mani moderne: "12 Bl." nel margine inferiore e "cc. 12" nel margine esterno.

Sacramentarium - Missale

(Domenica delle Palme, Feria I, II, III e IV della Settimana Santa)

c. 1r: <DIE DOMINICO IN PALMIS AD SANCTUM IOHANNEM IN LATERANO> AD MISSAM [MR 171]

<ORT> Om(ni)p(oten)s semp(it)erne d(eu)s q(ui) humano g(e)n(er)i / ad inimitandu(m) humilitatis [GrH 312]

OSO Concede q(uaesumu)s d(omi)ne, ut ocul(is) tuae ma / iestatis mun(us) oblatum [GrH 313]

OPC Per hui(us) d(omi)ne op(er)atione(m) mysterii et vi / tia nostra purgentur [GrH 314]

FERIA II [MR 185]

<ORT> Da q(uaesumu)s om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s, ut qui / in tot adversis [GrH 315]

OSO Haec sac(ri)fitia nos om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s potenti vi(r) / tute mundatos [GrH 316]

OPC Praebeat nob(is) d(omi)ne divinu(m) tua s(an)c(t)a //

c. 1v: fervorem quo eo(rum) parit(er) et actu delectem(ur) et fructu [GrH 317]

OSP Adiuvā nos d(eu)s salutaris n(oste)r, et ad b(e)n(e)fitia [GrH 318]

FERIA III [MR 187]

<ORT> Om(ni)p(oten)s semp(it)erne d(eu)s da nob(is) ita d(omi)nice pas / sionis [GrH 319]

OSO Sacrifitia nos q(uaesumu)s d(omi)ne p(ro)pensius ista re / staurent [GrH 320]

OPC S(an)c(t)ificationib(us) tuis om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s, et vitia n(ost)ra current(ur) [GrH 321]

OSP Tua nos m(isericord)ia d(eu)s et ab om(n)i surreptione / vetustatis [GrH 322]

FERIA IV [MR 193]

<ORT> P(raest)a q(uaesumu)s om(ni)p(o)t(en)s d(eu)s ut qui excessib(us) [GrH 323]

ALIA D(eu)s qui p(ro) nob(is) filiu(m) tuu(m) crucis patibulu(m) [GrH 324]

ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8, n. 42 E

Sec. XII terzo quarto; membranaceo; 1 carta intera, riflata sui margini senza perdita di scrittura; buono stato di conservazione; 318 x 208 mm = 18 [235] 65 x

Exultet

(Trento, ASTn, APV. Sezione Latina, Capsa 8 n. 42 E, frammento c. 1r - 1v)

di - lec - ti - o ca - ri - ta - tis ut ser - vum__ re - di - me - res
fi - li - um__ tra - di - di - sti. O_____ be - a -
ta__ nox quae so - la me - ru - it sci - re tem - pus__ et ho - ram in qua Chri -
stus ab in - fe - ris__ re - sur - re - xit. Haec _____
__ nox__ est de__ qua__ scri - ptum est. Et nox ut di - es il - lu -
mi - na - bi - tur, et nox il - lu - mi - na - ti - o me - a in de -
li - ci - is__ me - is. Hu - ius__ i - gi - tur san - cti - fi - ca -
ti - o__ no - ctis fu - gat__ sce - le - ra cul - pas__ la - vat et
red - dit in - no - cen - ti - am__ la - psis me - stis__ lae - ti -
ci - am, fu - gat__ o - di - a con - cor - di - am pa - rat et__ cur -

vat__ im - pe - ri - a. In hu - ius i - gi - tur no - ctis gra - ti - a
 su - sci - pe san - cte pa - ter in - cen - si hu - ius sa - cri - fi - ti - um ves -
 per - ti - num quod ti - bi in hac ce - re - i o - bla - ti - o - ne sol - lem - pni
 per mi - ni - stro - rum ma - nus de o - pe - ri - bus a - pum sa - cro - san -
 cta red - dit__ ec - cle - si - a. Sed iam co - lump - nae hu - ius pre - co -
 ni - a__ no - vi - mus quam in ho - no - rem de - i ru - ti - lans i -
 gnis__ ac - cen - dit. Qui li - cet di - vi - sus__ in par - tes mu - ta - ti lu -
 mi - nis de - tri - men - ta__ non__ no - vit. A - li - tur__ li -
 quen - ti - bus ce - re - is quas in sub - sta - nti - am prae - ti - o - sae
 hu - ius lam - pa - dis a - pes__ ma - ter__ e - du - xit. O__
 __ ve - re be - a - ta__ nox quae ex - po - li - a - vit__ e -

gy - pti - os di - ta - vit__ e - bre - os. Nox in qua__ ter-
 re - nis cae - le - sti - a__ iun - gun - tur. O - ra - mus__ te
 do - mi - ne ut ce - re - us i - ste in ho - no - rem no - mi - nis tu - i
 con - se - cra - tes ad noc - tis hu - ius ca - li - gi - nem de - stru - en - dam in -
 de - fi - ti - ens per - se - ve - ret at - que in o - do - rem su - a - vi -
 ta - tis__ ac - ce - ptus su - per - nis lu - mi - na - ri - bus__ mi - sce -
 a - tur. Fla - mas__ e - ius lu - ci - fer ma - tu - ti - nus in -
 ve - ni - at. Il - le__ in - quam lu - ci - fer qui__ ne - scit

30 [110] 68. A piena pagina; rigatura a secco; foratura nel margine esterno e fori guida per le colonnine delle maiuscole nel margine superiore (distanza fori: 10 mm). Notazione musicale neumatica (origine di area bresciana) su pentagramma tracciato a secco, con rigo del fa ripassato in rosso e del do ripassato in giallo; presenza regolare di chiavi e *custos*.

Il frammento costituisce la coperta del registro del dazio vescovile imposto per la fiera di Santa Giustina di Creto in Pieve di Bono, per l'anno 1606. A c. 1r nota relativa al contenuto del fascicolo, di mano del notaio Marco Antonio Boroni di Bocenago, compilatore del registro: "Libro d(e)l datio di S(an)ta Justina d(e)l anno 1606"; segue timbro dello Statthalterei-Archiv di Innsbruck. Segnature del fascicolo vergate da due mani diverse di epoca moderna, nel margine superiore: "42" e

“E” scritto a lapis. Note riferite al numero di carte del fascicolo, vergate a lapis da altre due mani moderne: “8 Bl.” nel margine inferiore e “cc. 8” nel margine esterno. *Sacramentarium - Missale* (Exultet)

<BENEDICTIO CEREI IN SABBATO SANCTO PASCHAE> [MR 232]

c. 1r: <EXL Exultet iam angelica turba caelorum...>... dilectio caritatis ut s(er)vu(m) redimeres filiu(m) tradidisti... Sed iam columpne huius preconia //

c. 1v: novim(us) qua(m) in honore(m) d(e)i rutilans ignis accendit... Ille in qua(m) lucifer q(ui) nescit [CANTUS 850202]

Riferimenti bibliografici

Antiphonale Missarum Sextuplex d'après le graduel de Monza et les antiphonaires de Rheinau, du Mont-Blandin, de Compiègne, de Corbie et de Senlis, éd. par René-Jean Hebert, Bruxelles, Vromant & C., 1935.

Walter von Arx, *Das Klostersittuale von Biburg* (Budapest, Cod. lat. m. ae. Nr. 330, 12. Jb.), Freiburg, Universitätsverlag, 1970 (Spicilegium Friburgense, 14).

Giacomo Baroffio, *I frammenti liturgico musicali*, in *Musica avvolgente. Frammenti liturgico-musicali dell'archivio di Stato di Rieti e dell'Archivio storico comunale di Casperia*, catalogo a cura di Giacomo Baroffio, Nicola Tangari, in “Quaderni dell'Archivio di Stato di Rieti”, (2014), pp. 13-19.

Giacomo Baroffio, *Music writing styles in medieval Italy*, in *The Calligraphy of Medieval Music*, ed. by J. Haines, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 101-124.

Giacomo Baroffio, *Pontificalia & Ritualia Italica*, in *Iter Liturgicum italicum* / <http://www.hymnos.sardegna.it/iter/iterliturgicum.htm> / consultato nel marzo 2015.

Angelo Baronio, *Il monastero di San Faustino nel Medioevo*, in *San Faustino Maggiore di Brescia*, pp. 49-84.

Giulio Battelli, *Lezioni di paleografia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1999⁴.

Gianpietro Belotti, *Il monastero di San Faustino. Storia e patrimonio di una grande abbazia cittadina (secc. IX-XIX)*, in “Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia”, s. 3, 5/1-2 (2000), pp. 111-156.

Marina Bernasconi, Lorena Dal Poz, *Codici miniati della Biblioteca comunale di Trento*, Firenze, Alinari, 1985.

Bernard Bischoff, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, edizione italiana a cura di Gilda Mantovani, Stefano Zamponi, Padova, Antenore, 1992.

Elisabetta Caldelli, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2012 (Quaderni della scuola nazionale di studi medievali. Fonti, studi e sussidi, 2).

Cantus Index (On line catalogue for mass and Office Chants). A central catalogue of chants referenced in medieval music databases / <http://cantusindex.org> / consultato nell'aprile 2015.

Domizio Cattoi, *L'architettura fino al XV secolo*, in *La chiesa dei Santi Faustino e Giovita*, pp. 21-23.

La chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Ragoli. Storia, arte, restauri, a cura di Domizio Cattoi, Ragoli, Comune, 2002.

- Corpus Antiphonalium Officii*, ed. a Renato-Joanne Hesbert, adjuvante Renato Prevost, Roma, Herder, 1963-1979 (Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior, Fontes, 7-12).
- Matteo Cova, *Frammenti di manoscritti medievali nell'Archivio di Stato di Trento*, "Studi trentini. Arte", 92 (2013), pp. 7-38.
- Giovanni Cristoforetti, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989.
- CSC. *Corpus dei serventesi caudati* / <http://tlion.sns.it/csc/> consultato nell'aprile 2015.
- Ferdinando Dell'Oro, *Il cosiddetto sacramentario gregoriano "Ottoniano"*, in *Monumenta liturgica*, 3, pp. 3-85.
- Ferdinando Dell'Oro, *Sacramentarium Adelpretianum*, in *Monumenta liturgica*, 2/B, pp. 1037-1237.
- Ferdinando Dell'Oro, *Sacramentarium Udalricianum*, in *Monumenta liturgica*, 2/B, pp. 715-874.
- Jean Deshusses, *Le sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. Edition comparative. 1. Le sacramentaire, Le supplément d'Aniane*, Fribourg, Editions Universitaires, 1971 (Spicilegium Friburgense, 16).
- Gigliola Fragnito, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Klaus Gamber, *Codices Liturgici Latini Antiquiores. Supplementum: Ergänzungs und Registerband*, unter Mitarbeit von Bonifacio Baroffio [et al.], Freiburg, Universitätsverlag, 1988 (Spicilegii Friburgensis Subsidia, 1A).
- Simona Gavinelli, *La biblioteca medievale del monastero di S. Faustino di Brescia*, in *San Faustino Maggiore di Brescia*, pp. 85-91.
- Simona Gavinelli, *Cultura e scrittura a Brescia in età romanica*, in *Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XII secolo), Atti del convegno di studi, Università Cattolica, Brescia, 9-10 maggio 2002*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 31-83.
- Marco Gozzi, *I codici liturgici di Castel Tirolo*, Lucca, LIM, 2012 (Monumenta Liturgiae et Cantus, 1).
- Graduale Triplex seu Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum & rhythmicis signis a Solesmensibus monachis ornatum neumis Laudunensibus (Cod. 239) et Sangallensibus (codicum San Gallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum*, Sablé sur Sarthe, Abbaye Saint-Pierre de Solesmes, 1979.
- Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di Viviana Jemolo, Mirella Morelli, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1990.
- Liber sacramentorum Paduensis: Padova, Biblioteca capitolare, cod. D 47*, studia et editionem paraverunt Alcestis Catella, Ferdinandus Dell'Oro, Aldus Martini; adlaborante Fabritio Crivello, Roma, Edizioni Liturgiche, 2005 (Monumenta Italiae Liturgica, 3).
- Liber sacramentorum Romanae Ecclesiae ordinis anni circulari: Cod. Vat. Reg. lat. 316 / Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56: Sacramentarium Gelasianum*, in Verbindung mit Leo Einzenhofer OSB und Petrus Siffrin OSB hrsg. von Leo Cunibert Mohlberg OSB, 3. Aufl. verbessert und ergänzt von Leo Eizenhofer, Roma, Herder, 1981 (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Series Maior. Fontes, 4).
- Manusonline* / <http://manus.iccu.sbn.it/> consultato nell'aprile 2015.
- Enrico Marriott Bannister, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina raccolti ed illustrati*, Leipzig, Harrassowitz, 1913.
- Missale romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum S. Pii 5. Pontificis Maximi jussu editum aliorum Pontificum cura recognitum a Pio 10. reformatum et Benedicti 15. auctoritate vulgatum*, Bonn, Aedibus Palmarum, 2004.

- The Monastic Ritual of Fleury: Orléans, Bibliothèque Municipale, Ms 123 [101]*, ed. by Anselme Davril, London, Henry Bradshaw Society, 1990.
- Monumenta liturgica ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, curantibus Ferdinando Dell'Oro, Hygino Rogger, adlaborantibus Bonifatio Baroffio, Ferdinando Dell'Oro, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1983-1988 (Collana di monografie edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 38).
- Giuseppe Papaleoni, *Per la valle del Chiese*, a cura di Franco Bianchini, Gianni Poletti, Storo, Il Chiese; Condino, Consorzio dei Comuni del BIM del Chiese, 1999 (Tutte le Opere 4).
- Giuseppe Papaleoni, *Le più antiche carte della valle del Chiese*, a cura di Franco Bianchini, Gianni Poletti, Storo, Il Chiese; Condino, Consorzio dei Comuni del BIM del Chiese, 1999 (Tutte le Opere, 5).
- Armando Petrucci, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, 1992.
- Armando Petrucci, *Censimento dei codici dei secoli X-XII. Istruzioni per la datazione*, "Studi medievali", s. 3, 9 (1968), pp. 1115-1126.
- Pro bibliotheca erigenda. *Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach, 1465-1486*, Trento, Provincia, Comune, 1989.
- Raccolta di documenti di storia locale*, a cura di Franco Bianchini, Gianni Poletti, Gianni Zontini, S. l., s. n., 1979 (Gruppo storico 'Il Chiese'. Quaderno, 1).
- Iginio Rogger, Ferdinando Dell'Oro, *Il sacramentario del vescovo Adelpreto II*, in *Monumenta liturgica*, 2/B, pp. 877-1237.
- Iginio Rogger, Ferdinando Dell'Oro, *Il sacramentario del vescovo Udalrico II*, in *Monumenta liturgica*, 2/B, pp. 563-874.
- Iginio Rogger, Ferdinando Dell'Oro, *Il sacramentario di Trento. Studio codicologico-paleografico*, in *Monumenta liturgica*, 2/A, pp. 3-416.
- San Faustino Maggiore di Brescia: il monastero della città, Atti della giornata nazionale di studio (Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 11 febbraio 2005)*, a cura di Gabriele Archetti, Angelo Baronio, Brescia, Associazione per la storia della Chiesa bresciana, 2006.
- Giuseppe Sava, *Profilo storico*, in *La chiesa dei Santi Faustino e Giovita*, pp. 17-19.
- Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XII secolo), Atti del convegno di studi, Università Cattolica, Brescia, 9-10 maggio 2002*, a cura di Giancarlo Andenna, Marco Rossi, Milano, Vita e Pensiero, 2007.
- Remo Stenico, *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del p. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento* / <http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Notai.pdf> / consultato nell'aprile 2015.
- Paolo Tomea, "Agni sicut nive candidi". *Per un riesame della Passio Faustini et Iovite BHL 2836*, in *San Faustino Maggiore di Brescia*, pp. 17-48.
- Stefania Vitale, *Una Messa ,propria' per i santi Faustino e Giovita: il ms. Alpha del Museo Diocesano di Arte Sacra a Brescia*, in "Scrineum Rivista", 9 (2012), pp. 269-303.
- Simone Weber, *Il culto dei Ss. Faustino e Giovita nella Diocesi di Trento*, in "Brixia Sacra", 14 (1923), pp. 149-153.
- Emidio Zana, *Il Sacramentario benedettino-bresciano del secolo XI*, Brescia, Ateneo, 1971 (Monumenta Brixiae historica. Fontes, 11).